

SILVIA DESIDERATI

# *Cani in città*



Guida di sopravvivenza per cani cittadini  
e padroni consapevoli

*Al migliore Amico  
dell'uomo: il cane.*

*E a tutte quelle  
persone che, come me,  
credono ancora in un*

*mondo migliore.*

# Refazione

Come avrai già capito in questo libro parleremo di cani. Se li ami, immagino che questo non sia il primo libro sul”argomento ad essere finito tra le tue mani vero?

Tutte le volte che entro in libreria mi ritrovo immersa tra gli scaffali a curiosare. Osservo i libri e le copertine ed inizio a fantasticare sul loro contenuto. Spesso sono loro a chiamarci, ci hai mai fatto caso?

Lo osservi, lo studi e vieni rapito dalla voglia di farlo tuo. Sai che quel libro ti sta chiamando, al suo

interno potrai trovare molte delle risposte che cerchi. Quante volte mi sono avvicinata ad un libro con la voglia di trovare risposte. Domande assurde a volte, talmente bizzarre da non volerle condividere con nessuno. Ecco cosa amo dei libri: sono intimi e personali. Diventano ottimi amici con cui condividere la parte più vulnerabile di noi. Spesso nascondono esigenze importanti e questo è il motivo che ci spinge a cercare il libro perfetto per noi.

Mai avrei pensato di ritrovarmi qui a scrivere il mio primo libro. Ma la vita certe volte ci stupisce e quando meno te lo aspetti arriva come un fiume in piena a sradicare, a volte

anche prepotentemente, tutte le tue certezze.

I cani per me sono un po' come i libri, amici fidati e intimi. A loro puoi raccontare ogni segreto, bello o brutto che sia, saranno sempre lì ad amarti come solo loro sanno fare. Mi hanno accompagnato e mi accompagnano tutt'ora in molti momenti della mia vita e l'amore che provo per loro ha sempre caratterizzato la mia esistenza insieme al desiderio profondo di conoscerli e ripagarli per tutto quello che fanno per noi.

I cani sono unici ed insostituibili.

Questo libro è una sfida verso un

mondo diverso, un mondo che amo  
ma che a volte non comprendo. Il  
mio desiderio è che si possa, grazie  
ad un cammino di trasformazione e  
di crescita, imparare a rispettare  
quella diversità che spesso non  
capiamo.



# Introduzione

Non aspettarti il solito trattato di cinofila, questo libro è stato creato per tutte le persone che, come te, hanno deciso di trovare risposte diverse da tutte quelle che hanno sempre trovato.

Sarà come leggere un racconto affascinante e avvolgente. Non troverai termini tecnici dal significato incomprensibile e neanche la soluzione assoluta a tutti i problemi che potresti avere con il tuo

cane. Questo libro ti aiuterà a guardarti dentro e ad osservare il rapporto con il tuo cane con dei nuovi occhi colmi di comprensione e rispetto.

Sarà un percorso da fare insieme, mano nella mano, e che ci aiuterà a capire cos'è quel profondo legame che instauriamo con loro. Come avrai già notato, questo libro è nato per loro, per aiutarci a capire quali azioni intraprendere per farli vivere al meglio in un contesto complicato come quello cittadino. L'esigenza di poter vivere al meglio ogni situazione con il nostro cane accompagna moltissimi proprietari che, come te, a volte si trovano a non

comprendere alcuni comportamenti e a viverli come veri e propri disagi in quanto limitano notevolmente la nostra qualità di vita.

Lo sai, il rapporto che si instaura con lui è unico ed il regalo più bello che possiamo fare al nostro cane è indubbiamente quello di permettergli di vivere al nostro fianco rispettando la sua natura.

All'interno troverai consigli, suggerimenti e situazioni realmente vissute che mi sono trovata ad affrontare, sia nella mia vita personale che con i miei clienti.

Per aiutarti al meglio in questo

percorso ho deciso di creare dei contenuti video che ti aiuteranno nella parte pratica. All'interno di ogni capitolo troverai l'indicazione della presenza del contenuto che dovrai andare a visualizzare nella tua area dedicata.

Accedere a quest'area è semplicissimo; vai sul mio sito:

**[www.dogsoul.eu/bc](http://www.dogsoul.eu/bc)**

## **libro**

Per poter visualizzare i contenuti a te riservati dovrai solo inserire il tuo indirizzo e-mail ed il gioco è fatto!

Ora inizia a goderti questo viaggio.



# Capitolo 1

**CANI IN**

**CITTÀ**

**“Una vecchia  
leggenda narra,  
che quando un uomo  
accoglie e protegge un  
animale  
aprendogli la porta  
di casa, domani,  
anch’esso farà lo stesso  
aprendogli il cancello del  
Paradiso.”**

*1.1 La vita di un  
cane cittadino*

Spesso si dà per scontato che per i cani sia normale vivere al nostro fianco in un ambiente cittadino, dimenticandosi invece di quanto possa essere difficile per loro adattarsi ad un contesto così particolare come la città.

Ci hai mai pensato?

Hai mai pensato a come il tuo cane possa percepire lo stile di vita tipico delle metropoli?

Oramai siamo talmente abituati a

vederli in giro per le strade, sui marciapiedi, all'interno dei locali, sui mezzi pubblici oppure sdraiati ai piedi dei loro compagni umani su una panchina che non ci facciamo più caso.

Parliamoci chiaramente: certe volte anche per noi è complicato e soprattutto stressante vivere in un contesto come quello di una grande città, all'insegna del caos, degli impegni e delle scadenze.

E' importante sottolineare il fatto che tantissime cose che ai nostri occhi appaiono normali magari per lui non lo sono. Qualche esempio? Le automobili, le biciclette, i mezzi pubblici, il caos, il rumore assordante

di un antifurto o di un tram che passa sopra il ferro dei binari.

Già di per sé riuscire ad abituarsi al nostro quotidiano può essere complicato per il nostro cane, seguirci nella nostra routine giornaliera piena di impegni improrogabili spesso è molto lontano dal modo di vivere dei nostri amici a 4 zampe. Ovviamente se immaginiamo l'habitat perfetto per loro mai penseremmo alla città ma piuttosto ad una bella casetta con giardino in un posto isolato e tranquillo circondato da prati verdi o boschi.

Per nostra fortuna i nostri cani sono

estremamente adattabili dunque, con un pò di buon senso e le giuste accortezze, sono in grado di diventare perfetti cittadini a 4 zampe.

Per raggiungere questo importante obiettivo hanno però bisogno del nostro aiuto, della nostra guida e delle nostre indicazioni;

solo noi possiamo aiutarli a vivere nel modo corretto una realtà così impegnativa come la città

e considerando l'amore che ci donano ogni giorno credo che il minimo che

possiamo fare per loro è proprio aiutarli a vivere il caos cittadino nel miglior modo possibile.

## *1.2 Prospettive, percezioni ed emozioni di un cane che vive in città*

Prima di parlare di prospettive e percezioni, è doveroso da parte nostra capire in primis come funzionano i 5 sensi nei nostri cani.

Questo perché, con le giuste

informazioni in merito, siamo in grado di farci finalmente un'idea di quale possa essere in primo luogo la percezione dell'ambiente circostante, a prescindere che si tratti di un contesto rurale o urbano.

Guardare con gli occhi del cane e percepire il mondo con le sue stesse modalità ci permette conseguentemente di comprendere le sue emozioni e, soprattutto, le reazioni che potrebbe avere relazionandosi col mondo circostante.

Data questa premessa, vediamo assieme le caratteristiche dei sensi dei nostri amici a 4 zampe.

## **-Vista**

Ho scelto di partire dalla vista perché, come già saprai, è molto diversa dall'esperienza quotidiana dell'essere umano.

Si ma, quanto diversa? Abbastanza da poter cambiare tutto il mondo percettivo dei cani.

Sicuramente vediamo meglio noi, o meglio, vediamo con una risoluzione migliore, il che ci consente di vedere più particolari.

Anche nei colori ce la caviamo meglio; il nostro occhio è infatti in grado di percepire una gamma cromatica molto ampia. L'occhio del nostro cane, invece, può vedere solo

giallo, blu e tutte le sfumature date dalla combinazione di questi due colori.

Come vede il cane



Come vede l'uomo



fonte immagine:

[www.lettera43.it/comefare/animali/2015/04/07/](http://www.lettera43.it/comefare/animali/2015/04/07/)

[colori-vedono-i-cani/537](http://colori-vedono-i-cani/537)

Ecco perché, molte volte, quando giochiamo con il nostro cane in un bel prato verde con la classica pallina da

tennis (quella gialla per intenderci), se questa è ferma il nostro amico avrà difficoltà a distinguerla se non per l'odore diverso che emette..

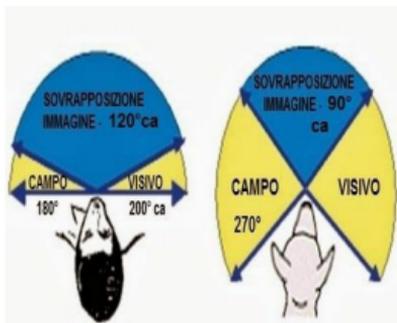
Un'altra particolarità della vista dei nostri cani è che il loro occhio è molto sensibile al movimento: questo accade in molte specie predatorie ed è il motivo per cui alcune prede cercano di nascondersi semplicemente stando ferme. Quindi, più un oggetto o una persona si muoveranno veloci a prescindere dalla distanza, più sarà facile per il nostro cane vederle e riconoscerle.

.  
La vista dei cani non ha solo apparenti difetti, ma anche molti punti

di forza come l'ampiezza del campo visivo e la visione notturna.

L'ampiezza del suo sguardo è nettamente superiore al nostro:

noi arriviamo fino a  $180^\circ$ , lui fino a  $270^\circ$ . La sua capacità di vedere lateralmente è quindi nettamente superiore alla nostra. Questa caratteristica è più accentuata nelle razze a muso lungo come i levrieri, e minore per i cani a muso schiacciato, che hanno invece gli occhi posti più frontalmente.



<http://www.centroveterinariofioranese.blogspot.com/2013/12/vede-il-cane.html>

Abbiamo anche parlato di visione notturna, in quanto il cane è in grado di vedere in condizioni di luminosità scarsissime grazie alla maggior presenza di bastoncelli (fotorecettori della retina deputati alla visione in bianco e nero) rispetto ai coni, cellule sensibili invece alle forme e ai colori. Ecco perché per i nostri cani è molto più semplice orientarsi di notte e girare tranquillamente dentro casa nelle ore di buio.



Fonte

immagine:

<https://www.linkiesta.it/it/article/2013/10/18/il-mondo-visto-con-gli-occhi-di-undici-animali/17063/>

## **-Udito**

L'udito dei cani è uno dei sensi maggiormente sviluppati ed è molto più sensibile rispetto al nostro. La conformazione delle orecchie ha un ruolo rilevante a tal proposito: più sono alte e ampie, maggiore è la quantità di suoni che riescono a captare. Inoltre, grazie alla loro mobilità, permettono di comprendere

meglio la direzione di provenienza del suono, localizzandone con estrema precisione la fonte.

I nostri amici riescono a percepire un suono a una distanza quattro volte superiore rispetto a noi.

Come forse saprai già, a tal proposito non conta solo l'intensità, ma anche la frequenza.

Per essere più chiari, noi percepiamo una gamma di suoni che va dai 16 hertz ai 20 mila hertz, mentre il cane da 40 hertz a 46 mila hertz

(ultrasuoni). Il suo udito molto sensibile gli consente quindi di percepire una gamma di suoni non udibili dall'orecchio umano.

## **-Gusto**

Sicuramente il gusto non è uno dei sensi più sviluppati nei nostri amici a 4 zampe. Questo semplicemente perché noi, in natura, mangiamo una gamma molto più ampia e varia di sostanze rispetto a loro. Noi umani in bocca abbiamo 9.000 papille gustative, mentre il cane solo 1.700.

Solitamente, lo scopo primario del gusto è quello di far capire se un cibo

è buono oppure no. Il nostro cane, grazie al suo olfatto sviluppatissimo, ha già appreso questa informazione prima di introdurre il cibo in bocca.

## **-Tatto**

Il tatto è un senso abbastanza importante per i nostri cani.

Questo vale soprattutto nei cuccioli, dove diventa addirittura fondamentale.

Si tratta infatti di un senso necessario per lo sviluppo caratteriale sia in relazione ai conspecifici, sia nel rapporto cane-padrone.

Appena nascono, i cuccioli si orientano nello spazio proprio con il tatto. Probabilmente ti sarà già capitato di vedere qualche video dove si vede chiaramente che cercando la madre e i fratelli muovendosi intorno a loro fino a quando non riescono a toccarli con il muso.

Inoltre, bisogna ricordare che, se i cuccioli avranno un intenso contatto fisico con la mamma, con i fratelli e successivamente con l'uomo, è più facile che crescano equilibrati e sicuri di sé.

La comunicazione tattile mantiene la sua importanza nel tempo. La

troviamo infatti anche nei cani adulti sia quando si relazionano tra loro, sia quando si rapportano con l'uomo.

Anche se non hanno la nostra stessa sensibilità, attraverso dei peli particolari chiamate vibrisse riescono a definire la forma e soprattutto la temperatura degli oggetti e dei cibi prima di metterli in bocca.

Le vibrisse sono appunto dei peli sensoriali che possiamo trovare sopra gli occhi, nella parte inferiore della mascella, intorno al tartufo e nella parte terminale degli arti.

Inoltre, tutto il corpo dei nostri amici è attraversato da terminazioni nervose in grado di stimolare questo senso, procurando nell'animale risposte

positive come sensazioni di benessere oppure negative come irrigidimento o fuga.

## **-Olfatto**

Eccoci arrivati finalmente a parlare del senso principale dei nostri cani. L'olfatto è il senso sul quale i nostri amici a 4 zampe fanno più affidamento.

Si potrebbe tranquillamente dire che vedono con il naso.

Ovviamente è noto a tutti che l'olfatto del nostro cane è infinitamente più potente del nostro.

Sappiamo però fino a che punto?

Pensa che un cane con buone condizioni ambientali può identificare odori vecchi di sei settimane.

Non trovi che sia incredibile?

Io lo trovo fantastico!

Proprio per questo motivo, quando portiamo a spasso i nostri amici, ci sorprendiamo quando li vediamo annusare con impegno punti in cui noi non vediamo nulla di rilevante.

Le radici dell'olfatto più sviluppato dei nostri cani sono da ricondurre alla forma del loro naso e al modo in cui inspirano ed espirano.

È proprio l'effetto dell'espiazione che permette di assorbire più

molecole di odore nel respiro successivo. Sempre per questo motivo, i cani si avvicinano in maniera spesso ridicola a ciò che annusano.

Quando un cane espira, si crea una corrente d'aria che smuove nuove molecole di odore e quando il cane compie il respiro successivo, assorbe le molecole che ha smosso con l'espirazione precedente. In questo modo, non solo i cani riescono ad annusare, ma migliorano la qualità dell'annusata stessa.

I cani non tendono a classificare gli odori in "buoni" o "cattivi" come facciamo noi ed il nostro problema è che non disponiamo di un grande

vocabolario per descrivere quello che sentiamo attraverso il senso dell'olfatto.

Per farti un esempio pratico, quando annusiamo il pane fresco diciamo “Che profumo delizioso!”. Un cane potrebbe pensare, “Odora di farina, acqua, lievito e calore”.

Potremmo provare a dire a cosa appartiene l'odore, ma spesso non siamo neanche bravi in questo. Ci limitiamo quindi a differenziare gli odori buoni da quelli cattivi.

Per i cani, invece, gli odori sono delle fonti di informazioni di capitale importanza. Le suddette informazioni, possono essere ricavate annusando il

padrone sudato e appena rientrato da una corsa al parco, ma anche avvicinando il naso a una cacca

Nonostante i nostri amici a 4 zampe abbiano un olfatto molto più sviluppato del nostro, esistono comunque delle differenziazioni a seconda delle razze. I cani con il muso schiacciato (bulldog, carlini, pechinesi ecc.) sono olfattivamente meno dotati di cani con il muso più lungo (pastori tedeschi, border collie, levrieri). Questo spiega anche come mai ci sono alcune razze che sono maggiormente utilizzate nella ricerca di persone, di droga o acceleranti di incendio.

La razza influenza anche il modo in

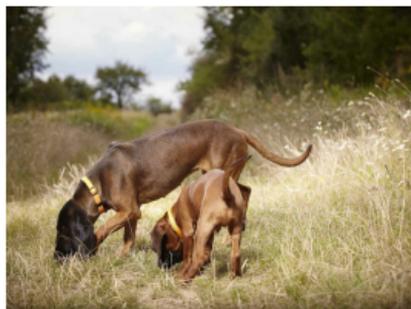
cui il cane annusa. In questo caso, bisogna distinguere tra cani a teleolfatto e cani a megaolfatto.

I cani a teleolfatto annusano grandi quantità d'aria con inspirazioni profonde. I loro seni paranasali sono più ampi rispetto a quelli di altre specie e, se riescono a percepire un odore nell'aria, lo seguono e si addentrano in una specie di cono immaginario percependo dove l'intensità è maggiore fino ad arrivarne alla fonte. Si riconoscono perché si muovono rapidamente sul terreno e tendono ad annusare l'ambiente circostante tenendo la testa

alta e girando in cerchio fintanto che non ritrovano la traccia eventualmente persa. Si tratta di cani molto utilizzati per la caccia di volatili.

I segugi rappresentano invece il tipico esempio di cani dal megaolfatto. Le inalazioni che effettuano questi cani sono molto frequenti e brevi e, soprattutto, vengono effettuate sul terreno. Difficilmente, infatti, vedrai un segugio con il naso all'aria. Queste brevi inalazioni vengono anche chiamate sniffate e, grazie alle fosse nasali più piccole, l'aria ristagna all'interno e viene ispezionata alla ricerca di piccole particelle odorose.

Come puoi vedere, già solo il modo di annusare può cambiare il modo che ha il nostro cane di relazionarsi con ciò che hai intorno.



Questa piccola premessa sul funzionamento dei sensi canini era doverosa perché ti renderà più semplice capire il loro modo di vivere e di muoversi nel mondo.

In quanto essere umani, la nostra

percezione del mondo determina il modo in cui definiamo la realtà.

Per la grande maggioranza degli uomini, la percezione dipende in gran parte dalla vista. Ovviamente, anche udito, olfatto, gusto e tatto contribuiscono, ma la vista è il modo più immediato per percepire il mondo attorno a noi.

Dato che la nostra percezione del mondo caratterizza la nostra percezione di come gli altri vedono il mondo, crediamo che, anche per loro, la vista sia il senso prevalente. Nella realtà non è così e, anche se può sembrare complicato il concetto di olfatto come input principale, non è così difficile da capire e da

sperimentare.

Per aiutarti a capire meglio, anche in questo caso farò un esempio pratico.

Se noi domani mattina dovessimo svegliarci al posto del nostro cane, inizieremmo a sentire tantissimi odori mai percepiti prima e sarebbe incredibile la differente sensazione di tutte le cose che già conosciamo. Innanzitutto tutti i colori cambierebbero secondo lo spettro cromatico che ti ho accennato prima, perdendo notevolmente di definizione. Ecco cosa accadrebbe:

Immagina di essere in una stanza che

puoi udire, odorare e toccare. Anche se non l'avessi mai vista prima di allora esiste comunque insieme a te.

Se provassi a dare una bella annusata ti accorgeresti subito di essere immerso in una nuvola di odori, potresti odorare tutto quello che hai intorno (il tavolo, le sedie ecc.), sentiresti nello specifico l'odore del legno con cui sono stati costruiti i mobili. Sentiresti l'odore del cibo sul fornello; con tutti gli ingredienti utilizzati per prepararlo. Sentiresti l'odore delle persone presenti, e da quello saresti in grado di capire perfettamente l'età, il sesso, lo stato di salute di ogni individuo.

E non è tutto! Saresti infatti anche in

grado di sentire tutte le persone, gli animali e gli oggetti che sono transitati in quella stanza nei giorni prima. Potrai inoltre percepire la scia di odori di chi sta per arrivare.

Sembra fantascienza, ma invece è semplicemente il mondo in cui i nostri cani sono immersi ogni giorno. Puoi passare in un luogo e sapere con esattezza tutta la vita che è passata di lì nelle ultime settimane, un insieme di odori che creano un vero e proprio film di tutto quello che è successo e che sta per accadere nei più piccoli particolari.

Ecco che se dovessimo uscire di casa allora tutto sarebbe maggiormente

amplificato dalla quantità di vita che attraversa l'ambiente in cui stiamo transitando. Tantissimi odori di quello che è stato è che sarà passerebbero nelle nostre mucose e saremmo in grado di analizzarli e decodificarli in ogni secondo in più immagini visive di ciò che ci circonda, per non parlare dei tantissimi rumori amplificati; di auto, pullman, persone che parlano e camminano, foglie mosse dal vento e moltissimo altro.

Ora prova ad osservare l'esterno, esci sul balcone di casa o sporgiti dalla finestra. Prova a mettere in atto la stessa visualizzazione con quello che hai intorno. Prova a percepire tutto quello che è intorno a te esattamente

come lo percepirebbe il tuo cane. Immagina tutti gli odori e le sensazioni che potrebbero avvolgerlo durante un'ipotetica passeggiata.

Ora che lo hai fatto riesci a comprendere la quantità di stimoli che ricevono continuamente i nostri cani?

## *1.3 Proprietari indaffarati*

La vita di oggi non è affatto semplice. Siamo oberati di lavoro e di impegni e ci ritroviamo sempre a correre da una parte all'altra; tra vita privata e lavoro. In tali situazioni, trovare tempo per noi è quasi impossibile!

Se ci pensi, il classico stile di vita cittadino non è sicuramente il più tranquillo. Ci svegliamo presto per andare a lavoro, e nel 90% dei casi, iniziamo a correre da quando suona la sveglia!

Già dal mattino siamo spesso imbottigliati nel traffico, macchine che non vanno avanti, pullman affollati e gente distratta perché sta già pensando

a tutti i compiti che dovrà svolgere in quella giornata. Arriviamo a lavoro e magari c'è già un sacco di lavoro che ci aspetta, scadenze da rispettare, clienti da servire o un sacco di pratiche da sbrigare. Spesso mangiamo un panino veloce per pranzo per poi continuare a lavorare ininterrottamente fino alla fine del nostro turno di lavoro. Quando finalmente il nostro turno di lavoro finisce, dobbiamo correre a casa ributtandoci in mezzo al traffico per dedicarci a commissioni varie, spesa, figli da andare a prendere a qualche corso sportivo e via dicendo. Effettivamente, con uno stile di vita così impegnato risulta abbastanza

difficile trovare il tempo di seguire un cane dedicandogli le giuste attenzioni. In questi casi bisogna essere molto onesti con se stessi e capire se si ha davvero tempo da dedicare a un amico a 4 zampe. Molto utile è fare il punto della situazione sugli impegni dei vari membri della famiglia. Se si è in tanti, infatti, ci si può organizzare e rendere la vita del proprio amico piacevole anche in città.

# Capitolo 2

**CANI  
COME  
MEMBRI  
DELLA  
FAMIGLIA**

**“Un cane non se ne  
fa niente di macchine  
costose,  
case grandi o vestiti  
firmati.**

**Un bastone marcio  
per lui è sufficiente.**

**A un cane non importa  
se sei ricco o povero,  
brillante o imbranato,  
intelligente o  
stupido, se gli dai il tuo  
cuore lui ti darà il suo.”**

**Io & Marley**

## *2.1 Vivere con un cane*

Se hai già avuto la possibilità di vivere con un cane al tuo fianco sai esattamente quanto è vero il titolo che ho scelto di dare a questo secondo capitolo.

Per quanto mi riguarda, condividere la propria vita con uno o più cani è qualcosa di meraviglioso. A volte è faticoso, ma indubbiamente l'amore che ci regalano ogni giorno compensa ampiamente tutti i grattacapi affrontati. Se ci pensi, sono tantissime le cose che i nostri cani ci insegnano e ci fanno riscoprire. La più importante credo che sia legata al vivere nel momento presente e al gioire delle piccole cose.

Troppo spesso, quando sono in giro e osservo le persone intorno a me, non posso far altro che notare che stanno facendo tutt'altro che vivere nel “Qui ed ora”.

Padroni in giro con i propri cani al guinzaglio che guardano il cellulare, parlano al telefono e non si accorgono di cosa stia facendo in realtà il loro amico a 4 zampe. Gente distratta dalla tecnologia e da mille pensieri che vaga per le strade noncurante su cosa gli stia capitando intorno. Sono

sicura che sarà già capitato anche a te di vivere questa condizione da entrambe le parti. Anche a me capita di camminare assorta nei miei pensieri, per chiedermi a un certo punto:

“ Qui come ci sono finita?”

Mi capita anche di essere trascinata e guidata dal mio cane perchè “Tanto dove andiamo è uguale, basta che sporchi in fretta perchè devo tornare ad occuparmi di cose importanti”.

Senza essere ipocriti, dobbiamo ammettere che capitano a tutti questi momenti. Succede perché viviamo in un contesto a volte complicato. Fondamentale, però, è prenderne coscienza e metterci dei paletti, così

da riuscire a godere di più quello che abbiamo attorno.

Non so se ci hai fatto caso, ma quando modifichi questo atteggiamento e inizi a vivere nel momento presente tutto cambia.

A me, per esempio, capita spesso di essere in giro con lui e di accorgermi di cose che non avevo mai notato prima in luoghi che frequento abitualmente.

Magari, durante una passeggiata, mentre aspetto che finisca di annusare il tronco di un albero mi accorgo che poco più in su c'è un insetto strano mai visto, oppure il nido di un

uccellino.

Ok, togliamo questa descrizione decisamente poetica e parliamoci chiaramente:

quante volte ti è capitato di passare in posti sconosciuti e di notare qualcosa che non avevi mai visto prima??

Ovviamente non si tratta di magia. La situazione appena descritta è semplicemente dovuta al fatto che, magari, la maggior parte delle volte in cui passi di lì sei di corsa o stai

parlando al telefono.

Con mille preoccupazioni, cose da fare e situazioni da risolvere capita sempre più frequentemente di essere proiettati nel futuro e poco nel momento presente ci ritroviamo quindi a dover fare più cose contemporaneamente, dimenticandoci di tutta la vita che abbiamo intorno in ogni momento della nostra giornata.

Cosa intendo per “vivere nel momento presente”?

Anche solo camminare per strada e guardarsi intorno con attenzione e coscienza, notare il sorriso di un bambino che incrocia il nostro sguardo e le emozioni della gente che incontriamo.

2.2 *I cani  
capiscono le nostre  
emozioni?*



Per rispondere a questa domanda ti racconterò di un esperimento alquanto curioso. Prima, però, vorrei che analizzassimo insieme che cosa sono realmente le emozioni.

Innanzitutto le emozioni sono fisiche e istintive.

Sono molto complesse e comportano una serie di reazioni fisiche e cognitive. Il loro scopo generale è sempre quello di produrre una risposta specifica a uno stimolo esterno. Esse sono state programmate nei nostri geni da molti, moltissimi anni di evoluzione.

Le emozioni possono essere misurate oggettivamente dal flusso di sangue, dall'attività cerebrale, dalle espressioni facciali e dalla posizione del corpo.

Le emozioni, inoltre, sono gestite da quel fantastico centro di elaborazione che è il sistema limbico.

Per farti un esempio: se si è da soli ed a piedi nel deserto o nella savana e si

vede un leone, si ha immediatamente paura e si manifesterà questa emozione con una specifica mimica del volto e una determinata posizione corporea.

Ciò significa che le nostre emozioni sono illogiche, irrazionali, e irragionevoli, perché il sistema limbico è separato dalla neocorteccia, la parte del nostro cervello che si occupa dei pensieri coscienti del ragionamento e del processo decisionale.

Possiamo inoltre suddividere le emozioni in 2 filoni molto importanti: quello delle emozioni primarie e

quello delle emozioni secondarie. A partire dai 2 anni si sviluppa nel bambino una prima forma di autocoscienza e di introspezione che lo pone in grado di percepirsi come possibile oggetto delle attenzioni e dell'osservazione altrui. A livello comportamentale tale stadio è caratterizzato dalla capacità di riconoscere la propria immagine allo specchio. È proprio questo stadio che rappresenta lo spartiacque tra emozioni primarie e secondarie: le prime, come paura o rabbia, sono istintive, semplici e aspecifiche; mentre le seconde, come la vergogna o l'orgoglio, sono più complesse, specifiche degli esseri umani e

dipendono dalla presenza di un certo grado di introspezione e di socializzazione in base a norme e attese comportamentali che coinvolgono il concetto di sé.

Gli studi più recenti sulle emozioni primarie e secondarie sono quelli portati avanti dallo psicologo cognitivo Michael Lewis. Egli sostiene l'importanza di distinguere tra emozioni primarie (gioia, tristezza, paura, disgusto, interesse e rabbia) ed emozioni secondarie, come ad esempio vergogna, invidia, colpa, orgoglio o rimpianto, giusto per citarne alcune.

Rispetto alle primarie, le emozioni

secondarie sono più complesse poiché implicano un riferimento a se stessi e quindi possono essere sperimentate solo se è presente un certo livello di introspezione o di autocoscienza.

Quest'ultima inizia a svilupparsi quando il bambino inizia a riconoscersi allo specchio, ad usare nel linguaggio pronomi personali o a partecipare a giochi di fantasia.

Questa distinzione è molto importante perché, nella storia della convivenza tra uomini e cani, verrà riconosciuta solo una piccola parte emozionale nei nostri amici.

Ora, invece, analizziamo insieme cosa sono i sentimenti. Potrebbe

sembrarti inutile ma questo è importante perché emozioni e sentimenti sono strettamente correlati e, a differenza di quanto spesso si crede, sono due cose distinte e separate.

I sentimenti sono associazioni mentali e arrivano in reazione a un'emozione. Proprio per questo motivo sono personali e si acquisiscono attraverso le esperienze. L'emozione arriva prima ed è universale; come già detto, il tipo di sentimento che diventerà dopo varia enormemente da persona a persona e da situazione a situazione, in quanto a modellare il tutto

intervengono il temperamento e l'esperienza individuale.

Per essere più chiari, due persone possono provare la stessa emozione, quindi avere la stessa reazione fisica, ma darle un'interpretazione e un significato differenti.

Di conseguenza, le emozioni sono guidate dagli eventi, mentre i sentimenti sono comportamenti appresi che rimangono di solito in letargo fino a quando non vengono innescati da un evento esterno.

Per ritornare ai nostri cani, ricordiamo che nella storia dell'umanità gli studi sul comportamento degli animali volti a

determinare la presenza o meno di emozioni vanno avanti fin dai tempi più remoti. Aristotele sosteneva ad esempio che gli animali fossero totalmente diversi dagli esseri umani e che non potessero provare né manifestare emozioni. A guidare le loro azioni era, almeno secondo il suo punto di vista, soltanto l'istinto. Cartesio sosteneva l'identica teoria, affermando che, nonostante gli animali riuscissero a manifestare attraverso i guaiti il dolore fisico, questo non significava che provassero, al tempo stesso, sofferenza.

Fortunatamente, col tempo, la scienza ha iniziato a scardinare questa

convinzione e ad accorgersi, almeno inizialmente, che i nostri amici animali erano perfettamente in grado di riconoscere almeno le emozioni semplici.

Al giorno d'oggi sono tantissimi gli esperti che sostengono la teoria che gli animali riescano effettivamente a emozionarsi e a provare sentimenti anche più complessi. Fra questi troviamo Jane Goodall, Mark Bekoff, autore dell'ottimo libro "La vita emozionale degli animali" (te lo consiglio vivamente), e Darwin.

Ora cerchiamo di capire insieme come hanno fatto gli studiosi di

etologia ad arrivare a questa conclusione. Inizialmente si pensava che il riconoscimento delle emozioni semplici avvenisse principalmente rispondendo ai nostri toni di voce ed alle nostre espressioni. Uno studio ha però dimostrato che i nostri amici a 4 zampe possiedono un'autentica rappresentazione mentale astratta dei nostri stati emotivi. Tra poco capirai a cosa mi riferisco.

Uno studio recente della University of Lincoln pubblicato sulla rivista *Biology Letters*, svela che i cani sanno comprendere realmente le nostre emozioni.

Secondo gli studiosi, i nostri amici a 4 zampe non saprebbero semplicemente riconoscere e comportarsi di conseguenza davanti ad un'espressione triste o felice, ma anche integrare tutte le informazioni che raccolgono dai diversi sensi (vista, olfatto, tatto e così via) e formare una rappresentazione mentale astratta del nostro stato emotivo. Per riuscire a scoprire tutto questo, gli studiosi hanno sottoposto 17 cani domestici ad immagini di volti e suoni di voci che rappresentavano diversi stati emotivi. Ognuno dei 17 cani quindi, ha ricevuto 2 input sensoriali (video e audio) sia umani sia canini,

presentati contemporaneamente e in modo casuale.

Da qui i ricercatori hanno potuto notare che i cani si soffermavano maggiormente ad osservare le immagini dei volti quando l'emozione impressa sulla foto coincideva con quella delle voci a loro abbinata.

Grazie a questo hanno capito che i cani erano in grado di integrare le informazioni provenienti da ben 2 canali sensoriali e di formare rappresentazioni mentali degli stati emotivi che gli erano stati proposti.

In realtà, se ci pensi, si discute da moltissimo tempo della capacità dei cani di riconoscere le emozioni

umane. Se ci hai fatto caso, moltissimi proprietari di cani riportano in modo ricorrente che i propri animali domestici saprebbero riconoscere l'umore dei membri della famiglia.

Sono convinta che anche tu, vivendo con un cane, la pensi allo stesso modo. Non bisogna però dimenticare che esiste un'importante differenza tra apprendimento associativo (per esempio imparare a rispondere correttamente a un tono di voce iroso) e riconoscimento di una serie di indizi molto differenti che indicano la presenza di una particolare emozione in un'altra creatura.

La ricerca di cui ti ho parlato ha

dimostrato per la prima volta che i cani sono effettivamente in grado di riconoscere le emozioni negli esseri umani e in altri cani. Per farlo, devono necessariamente possedere un sistema interno di categorizzazione degli stati emozionali. Non so se lo sai ma, fino a oggi, questa capacità cognitiva era stata osservata solamente nei primati, e la capacità di farlo con più specie era stata dimostrata solamente negli esseri umani.

## 2.3 *Tale padre tale figlio*



Oltre a renderci conto che i nostri amici a 4 zampe possono provare anche emozioni complesse ci accorgiamo che hanno pure la capacità di essere empatici e quindi di sentire e interiorizzare le emozioni altrui.

Secondo Wikipedia,

l'empatia è la capacità di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui, a prescindere che si tratti di gioia o di dolore.

Chi ha la fortuna di condividere la propria vita con un cane, sa già che questa facoltà fa parte anche del mondo dei cani; se pensiamo al rapporto che abbiamo con loro, quante volte ci è successo di notare che il suo umore cambiava e si sintonizzava automaticamente con il nostro?

Quanto appena descritto non si

verifica solo in occasioni sporadiche, ma costantemente. Il cane che è abituato a vivere a contatto con l'uomo tende ad interiorizzare anche le sue peculiarità caratteriali.

Ti è mai capitato di avere un amico particolarmente calmo e pacato e aver notato che anche il suo cane possiede le stesse caratteristiche? Lo stesso vale per il contrario.

Ora sto rimanendo su un discorso molto generico ma ti assicuro che può essere ampiamente approfondito, in quanto quello che viene a crearsi è una sorta di rapporto "spirituale" tra noi ed il nostro compagno di viaggio.

Questo succede perché, nel momento in cui decidiamo di condividere una

parte della nostra vita con un animale, impariamo a sentire i suoi bisogni, le sue necessità e le sue esigenze e lo stesso accade anche a loro.

Ci osservano, imparano a conoscerci e ad adattarsi al nostro modo di vivere e anche al nostro modo di affrontare la vita e le situazioni che condividiamo ogni giorno, a partire da tutti i nostri stati d'animo.

Viene a crearsi un rapporto specialissimo definito da molti simbiotico ma che in realtà è di natura empatica. È proprio l'empatia, cioè il "capirsi a vicenda", a caratterizzare il nostro rapporto con loro.

Il bisogno di essere capiti e compresi è uno dei più importanti per noi uomini; questo è uno dei motivi per cui il rapporto con il cane diventa così forte.

Un'altra caratteristica fondamentale che lo consolida è l'assenza totale di giudizio. I nostri amici animali ci accettano sempre per quello che siamo senza condizioni né pregiudizi. Grazie a questo, ci aiutano a bypassare una paura molto diffusa, che ci frena in tantissime situazioni sociali.

Io parto sempre dal presupposto che nulla accade per caso. Perciò, se hai incontrato quell'animale sulla tua strada e vi siete scelti, è perché le vostre anime hanno bisogno l'una dell'altra. È successo così con tutti i miei cani che definisco sempre i miei migliori maestri. Con ognuno di loro è stato fatto un percorso unico, uno scambio di informazioni ed esperienze che si sono rivelate insegnamenti validissimi.

Se hai visto il cartone animato della Walt Disney "La carica dei 101" ricorderai bene che, in una delle prime scene del cartone, c'era Pongo,

il cane Dalmata co-protagonista, affacciato alla finestra di casa in cerca di una possibile compagna. Davanti ai suoi occhi vedeva diverse donne accompagnate dai loro cani e notava una straordinaria somiglianza di look tra padrona e amico a 4 zampe. Se ti fermi a pensare un attimo potrai notare che ci sono tantissime somiglianze emotive e comportamentali anche tra te e il tuo cane. Questo accade perché i nostri animali domestici rispecchiano ciò che siamo, le nostre emozioni ed il nostro modo di affrontare la vita. Starà poi a noi decidere quanto vogliamo andare a fondo e osservare ciò che vogliono mostrarci.

## *2.4 Il concetto del vero “amore”*

Ognuno di noi ha una personale concezione dell'amore. Per questo, quando lo si chiama in causa, si pensa di trattare un tema difficile da definire in maniera universale. In realtà non è proprio così.

Se cerchiamo sul vocabolario il significato della parola amore incappiamo in questa semplice ma quanto mai vera spiegazione:

*“L’amore è un sentimento intenso e profondo di affetto, simpatia ed adesione, rivolto verso una persona, un animale, un oggetto o verso un concetto, un ideale”.*

Sicuramente starai pensando che questa descrizione sia un po' troppo riduttiva.

Anche se è difficile descrivere veramente cosa sia l'Amore, anche solo l'idea che ci facciamo di questo

sentimento riflette esattamente chi siamo, i nostri desideri, i nostri valori, le nostre aspettative e il nostro modo di vivere le relazioni, ovviamente anche quelle con il nostro cane. Va da sé che il nostro concetto di amore si porti dietro tutta la nostra storia, il nostro vissuto e le nostre esperienze.

L'amore in realtà è una molteplicità di emozioni.

Lo scrittore statunitense Leo Buscaglia ha spiegato perfettamente il concetto di amore:

*"Solo quando cessiamo di porre condizioni al nostro amore, cominciamo davvero a comprendere*

*cosa significhi amare...L'amore perfetto dovrebbe essere quello che tutto dona e nulla chiede in cambio. Un amore, beninteso, pronto ad accogliere in letizia tutto ciò che gli venisse offerto. E quanto più gli verrebbe dato, tanto meglio sarebbe. Ma non dovrebbe sollecitare nulla, giacché chi non chiede e non si aspetta nulla non va incontro a disappunto e a delusioni. Solo l'amore che esige una contropartita porta con sé il dolore".*

Ecco che, dopo aver letto questa breve descrizione la prima cosa che viene da pensare è all'amore che

provano i nostri amici cani per i propri compagni umani. Quel genere di amore che esiste a prescindere e si focalizza sul donare senza aspettarsi niente in cambio. L'essere presenti sempre e comunque, a prescindere da quello che accade intorno a noi.

I nostri cani rispecchiano un senso di fedeltà assoluto. Loro sono sempre presenti: ci sono quando siamo felici, quando siamo tristi o depressi, quando ridiamo, quando giochiamo, quando ci sentiamo soli e soprattutto quando ci sentiamo giusti o sbagliati.

Dico questo perchè l'assenza di giudizio permette di sentirci totalmente liberi, sia nel bene che nel male. Possiamo sentirci liberi di

amare un cane senza riserve, pienamente, perché non ci tradirà mai. Al tempo stesso sappiamo anche che se dovessimo “comportarci male” perdere, la pazienza, non dargli le giuste attenzioni, essere scorbutici e così via loro ci sarebbero sempre. Potremmo dire che tirano fuori in noi tutte quelle peculiarità che molte volte non osiamo manifestare con altre persone per paura di essere giudicati, fraintesi o non accettati.

## *2.5 Visioni, percezioni e proiezioni di se*

*stessi*

Riagganciandomi al discorso del capitolo precedente, voglio farti notare che, se imparassimo ad osservare nel modo corretto il nostro rapporto con gli animali che vivono con noi, potremmo aprire una porta sulle caratteristiche più profonde e radicate del nostro essere.

A questo proposito, vorrei consigliarti un libro che mi ha molto colpito, ossia *Animali specchio dell'anima* di Ruediger Dahlke e Irmgard Baumgartner.

Secondo i due autori, gli animali domestici sono legati in modo molto

profondo alle persone con le quali vivono, provano le loro stesse emozioni e possono dividerne gioie e malesseri. La Baumgartner, medico veterinario, ha analizzato i casi clinici con cui ha avuto a che fare, evidenziando l'interconnessione con la situazione esistenziale dei proprietari.

Qui sotto, puoi leggere un passo tratto dal libro:

*“Alcuni quadrupedi si immedesimano profondamente e con grande rapidità nel mondo dei pensieri e dei sentimenti dei loro proprietari; altri invece necessitano di maggior tempo, Oppure non*

*trovano alcun accesso al riguardo. All'interno di una famiglia in cui vive più di un animale avrà maggiore tendenza ad ammalarsi quello tra loro caratterizzato da un più forte legame con il membro familiare maggiormente colpito. Percepiscono con grande apertura e permeabilità i pensieri e i sentimenti dell'essere umano dedito ad accudirli, si evince quasi l'impressione che i due costituiscono un'unità. Per mezzo di vibrazioni le informazioni vengono trasmesse dal proprietario al suo animale domestico nel caso in cui determinati contenuti si ripetano senza soluzione di continuità per lungo tempo - ad esempio nel corso*

*di una crisi esistenziale - si accumulerà un forte carico energetico, assai pesante da contenere suscettibile di generare nell'animale una reazione corporea. avrà dunque luogo una trasformazione, durante la quale una forma spirituale, mentale - i pensieri e i sentimenti negativi della persona in questione - si concretizza in una forma materiale e ben visibile, ovvero nel sintomo patologico dell'animale. Dal punto di vista psicosomatico ogni patologia divenuta manifesta è sempre preceduta da una tale trasformazione energetica. Un animale domestico*

*vive insieme al suo proprietario un periodo di crisi personale, ad esempio una sopravvenuta indigenza, problemi di coppia, mobbing, malattia o la morte di un congiunto. L'amico dell'altra specie avverte l'angoscia e le preoccupazioni del suo padrone e, a causa dell'assenza di confine dell' Io, percepisce le relative sensazioni come parzialmente o forse addirittura completamente proprie. A seconda della modalità, intensità è durata della situazione opprimente, l'animale può sviluppare in tempi rapidi o più ritardati una patologia che, analizzata sul piano psicosomatico, rispecchia*

*principalmente l'inconsapevole stato emotivo e spirituale dell'umano con cui esso vive”*

Consiglio spesso di leggere questo libro perché parla del legame che ci lega ai nostri animali in modo molto profondo, osservandolo da un punto di vista nuovo e sviscerandone le basi scientifiche.

Tornando al discorso di prima, vorrei chiederti quante volte ti è capitato di dire:

“Quel cane è proprio uguale al proprietario!”.

Se vogliamo entrare più nello specifico e analizzare il rapporto

stretto con il nostro animale domestico ci accorgiamo che, se il nostro cane è particolarmente gioioso, è perché anche noi in un determinato momento ci sentiamo gioiosi. Se invece tende ad essere triste e apatico, è perché percepisce un nostro malessere più o meno profondo e lo manifesta insieme a noi.

Non mi fraintendere, ovvio che la prima cosa che vado a verificare nel momento in cui analizzo un cane con il suo proprietario è quello di capire se le esigenze del cane vengono soddisfatte. Dopo questa attenta analisi, quello che vorrei da parte tua è un passo in più.

Gli animali sono caratterizzati da emozione pura mentre noi lo siamo da pensieri. Loro assorbono le nostre emozioni, le vivono e soprattutto comunicano costantemente con esse. Sanno vivere nel momento presente, motivo per cui la comunicazione con loro è immediata.

Arrivati a questo punto, per comunicare con loro, dobbiamo necessariamente sviluppare un nuovo linguaggio o almeno modificare quello che adottiamo solitamente. Per farlo, dobbiamo abbassare la frequenza dei pensieri ed imparare ad ascoltare le emozioni che emaniamo. Questo perché, molto frequentemente,

cerchiamo di compiere delle azioni con i nostri cani senza accorgerci che con il piano emozionale non c'è sufficiente coerenza.

Un esempio lampante è il richiamo.

Spessissimo ho a che fare con padroni che si lamentano perché, quando portano il cane al parco, il loro amico a 4 zampe non risponde ai richiami. Non analizzo ora tutta la parte prettamente educativa sul cosa fare a riguardo e dei motivi per cui il cane non torna al richiamo, semplicemente perché non è inerente con l'argomento di questo capitolo.

In queste righe, voglio soffermarmi su qualcosa di molto più profondo e sottile. Quando pongo domande a

riguardo e do indicazioni sul cosa fare mi sento dire:

“Ok io ci provo, ma sicuramente non verrà come tutte le altre volte. Guarda, è già distratto da altri cani”.

Anche a te è capitato di pensarlo vero?

Se ci si avvicina così, il richiamo non funziona perché entra in atto un meccanismo comunicativo errato.

“Io lo chiamo ma il mio cane non mi ascolta!”:

questo è quello che pensi, ma la realtà è molto diversa. Ora ti spiego il perché.

Se partiamo dal presupposto che i cani percepiscono le nostre emozioni

e che le nostre emozioni hanno caratteristiche ben precise come abbiamo visto nel capitolo corrispondente, puoi in fretta che, se tu dici una cosa ma l'emozione che provi è diversa, il risultato non potrà essere quello che spera. Questo perché la nostra emozione iniziale va fisicamente a modificare tutto quello che è la nostra comunicazione. Cambiamo postura, tono di voce, gestualità e così via.

*Il vero risultato è dato solo da quello che senti.*

Il tuo cane, quindi, continuerà a farsi gli affari suoi e a non considerarti

importante quanto il resto del mondo che ha intorno. Ecco perché diventa fondamentale imparare ad ascoltare le nostre emozioni, per capirle e prenderne coscienza. Solo in questo modo è possibile modificare la propria comunicazione.

I nostri cani ci aiutano e ci offrono costantemente la possibilità di iniziare un percorso magnifico di autocoscienza e di guarigione emozionale.

Per aiutare un cane a essere felice, è necessario quindi imparare ad aiutare se stessi prima di tutto ad approcciarsi in maniera serena alla propria quotidianità!

# Capitolo 3

**EDUCARCI  
AD EDUCARE**

**“Meticolosamente  
addestrato  
l’uomo può diventare  
il miglior amico del  
cane.”  
Ford**

*3.1 La differenza  
sostanziale tra  
educazione e  
addestramento*

Parliamo di un argomento che ritengo molto importante. Voglio mettere in chiaro la differenza tra educazione e addestramento dei cani. Le figure professionali dell'educatore e dell'addestratore molto spesso vengono paragonate e soprattutto confuse. Per fare un po' di chiarezza inizierei col spiegarti quale sia la differenza tra educazione e addestramento.



## **-EDUCAZIONE:**

Educare arriva dal termine latino “ex-ducere”, in altre parole “tirar fuori”. Il significato del verbo è legato quindi all’importanza di comprendere quelle che sono le qualità del nostro amico, per riuscire ad aprire una porta sulla sua interiorità. Grazie al percorso di educazione, è possibile comprendere cosa prova il proprio cane sia dal punto di vista emozionale, sia per quel che concerne l’aspetto sensoriale.

L’educatore cinofilo è quindi quella figura che educa e sviluppa le facoltà intellettuali, fisiche e morali dei cani. Insegna loro a vivere in un

determinato contesto sociale e a rapportarsi con gli altri soggetti che lo compongono, ma anche ad affrontare specifiche situazioni e a comunicare in maniera corretta con l'ambiente circostante. Grazie al percorso di educazione, il padrone riesce a comprendere a pieno quello che vuole dal proprio cane, così da migliorare la qualità di vita dell'amico a 4 zampe e di riflesso anche la propria.

Fondamentale è a mio avviso specificare che questi insegnamenti possono avvenire senza l'aiuto di comandi tipo "seduto", "terra" e "resta", che rimangono comunque molto utili per il lavoro dell'educatore cinofilo.

# -ADDESTRAMENTO:



Parliamo ora di addestramento cinofilo, un'attività che mira a raggiungere risultati di tipo meccanico. Addestrare letteralmente significa “rendere abile”, nello specifico a svolgere una serie di

esercizi che servono a sviluppare determinate abilità. Normalmente, si utilizza questo termine nei casi come l'Agility o l'Obedience o legato a qualsiasi altra attività ludico/sportiva da fare in collaborazione con il nostro cane. L'addestramento è un tipo di attività che lavora molto sul metodo di apprendimento chiamato "condizionamento". In cosa consiste? Nella gratificazione del cane tramite il cibo. Il nostro amico a 4 zampe associa i comandi che noi gli diamo alla ricezione di un gustoso premio. Normalmente, quando ci si avvicina a queste discipline, si presuppone che il cane abbia già un'educazione di base.

Tantissimi educatori possono essere anche abilitati ad addestrare e a formare cani in diverse discipline. Possiamo anche trovare addestratori che svolgono il compito degli educatori.

Siamo noi a dover avere le idee ben chiare su quale percorso vogliamo intraprendere con il nostro cane per poter trovare il professionista più adatto.

Spiego sempre ai miei futuri clienti che ci vuole feeling. Quello dell'educazione è un percorso più o meno lungo di confronto e di profondo ascolto. Bisogna mettersi in gioco e darsi da fare; per poterlo eseguire al

meglio dobbiamo essere in sintonia con chi ci guiderà. Se qualcosa non convince a pelle e alcuni metodi lasciano perplessi. è bene usare prima il cuore e poi la testa, senza aver paura di porre domande. Se le risposte non sono soddisfacenti, nessuno vieta di rivolgersi altrove.

Il metodo di lavoro, per trarne i giusti vantaggi, deve essere infatti preso con positività.

## 3.2 *Perché educare un cane*

Prima di parlare dell'importanza di educare il nostro cane vorrei che affrontassimo insieme un altro argomento molto importante e che capissimo perché scegliamo di condividere la nostra vita con un cane. Può sembrarti una domanda abbastanza scontata e forse lo anche. Cerchiamo comunque di confrontarci su questo tema. Perché hai scelto di condividere la tua vita con un cane? Purtroppo, essendo questo un libro non ho la possibilità di poter fare un discorso diretto con te, ma posso comunque presupporre delle cose e innanzitutto posso dirti perchè io ho

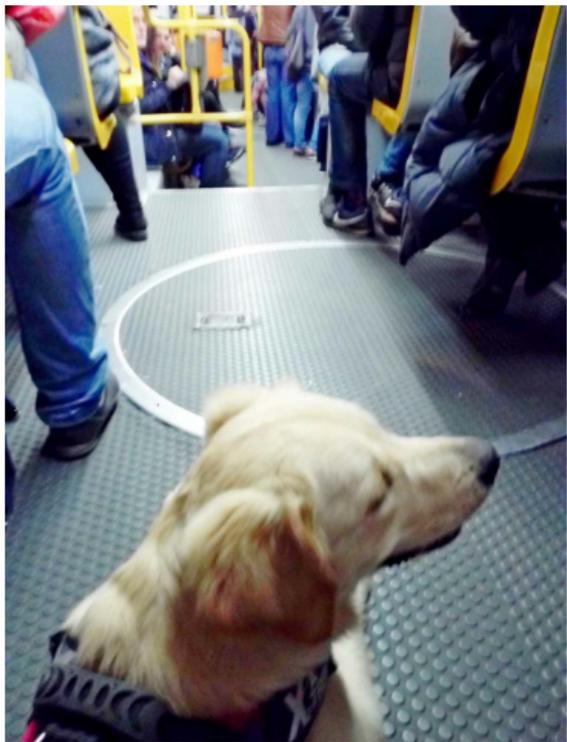
scelto di condividere la mia vita con un cane.

Può sembrarti retorico ma ovviamente amo i cani. Fin da piccola, ho sempre desiderato averne uno al mio fianco. Finalmente, quando avevo 13 anni (e con il benestare dei miei genitori), è arrivato Matthew, un meraviglioso dalmata dagli occhi azzurri. Nonostante il tempo passato, ricordo ancora alla perfezione il forte desiderio di avere qualcuno al mio fianco, un amico con cui condividere i momenti della mia giornata, da accudire e da crescere, un compagno fidato e fedele che fosse in grado di capirmi e comprendermi. Ovviamente Matthew è stato molto più di questo.

Non dimenticherò mai la mia voglia di farlo partecipare a tutte le attività della famiglia.

Parliamoci chiaramente: scegliere di condividere la vita con un cane non significa certo lasciarlo da solo in casa tutto il giorno.

Dalla voglia di condividere momenti assieme nasce la scelta di intraprendere un percorso di educazione cinofila.



Ci accorgiamo di questa necessità in situazioni di vita pratica che possono rivelarsi di difficile gestione. Qualche esempio? Il cane che tira al guinzaglio, che non torna al richiamo, che rosicchia i mobili di casa e distrugge tutto quello che ha a portata di zampa. Casi affini

sono anche quelli del cane che sporca in casa, che abbaia, che ha difficoltà a socializzare con gli estranei o con gli altri cani. L'educazione cinofila può rivelarsi utile anche quando il cane fa fatica a stare nei luoghi pubblici.

Basta leggere queste righe per dare una risposta chiara alla domanda "Perché dovrei educare il mio cane?". Vorrei in ogni caso essere esaustiva anche su tale aspetto.

Visto che partiamo dal presupposto che il bello di vivere con un cane sia poter condividere insieme situazioni di vita quotidiana, mi piace sempre ricordare il fatto che la vita insieme con il nostro amico debba essere un piacere e non un problema continuo.

Purtroppo, la maggior parte delle volte, ci accorgiamo che non è così. Arriviamo al punto di dover effettuare continue rinunce perché il nostro cane non riesce a stare al passo con noi e con la nostra vita.

Mi capita di sentire sempre più persone che rinunciano ad uscire con gli amici perché non possono lasciare il cane in casa da solo se no distrugge tutto. Purtroppo quando escono in passeggiata le cose non cambiano, anzi peggiorano perché il cane è indisciplinato, tira costantemente al guinzaglio, abbaia alle persone o agli altri cani, diventa ingestibile e

prepotente in posti chiusi come bar e ristoranti.

A quanti di voi è capitato di sentir parlare di situazioni simili o addirittura di viverle in prima persona?

Le condizioni che ho appena descritto nascono soprattutto da una sbagliata gestione e socializzazione del nostro amato peloso. Per ovviare a questi problemi, diventa necessario effettuare delle modifiche di gestione a volte molto impegnative.

Ecco perché diventa importante educare il nostro cane, o meglio rivolgersi a un professionista in grado di farlo.

Se vogliamo che il nostro amico possa condividere con noi il nostro quotidiano è, giusto e in un certo senso anche doveroso da parte nostra, fornirgli tutti gli strumenti possibili per poter affrontare ogni situazione nel modo corretto e cioè senza stress.

Molte volte mi chiedono fino a che età si possa educare un cane.

In realtà non è mai troppo tardi, anche se ovviamente vale la regola del prima si inizia meglio è, proprio per evitare che possa prendere delle abitudini sbagliate e per dargli la possibilità di socializzare in modo corretto, migliorando di conseguenza la nostra comunicazione con lui.

Ho notato che molte persone tendono a voler fare tutto da sole anche se sono alla prima esperienza. Molto spesso danno per scontato che educare un cane sia una cosa semplice e alla portata di tutti. Con il tempo si ritrovano ad avere forti problemi di gestione.

Per quanto mi riguarda, credo che non ci sia niente di male nel chiedere aiuto ad un professionista per affrontare una situazione nuova come quella dell'ingresso di un nuovo membro della famiglia. In fondo cani e uomini sono molto diversi, abbiamo approcci diversi, modi di comunicare diversi e

diverse priorità e bisogni.

### *3.3 Prevenire è meglio che curare*

Anche nell'educazione cinofila vige il detto "Prevenire è meglio che curare".

Ma che cos'è la prevenzione in questo ambito?

Inizierei col definire la parola "prevenire", che significa appunto

prendere in anticipo i

provvedimenti necessari a evitare un evento dannoso.

Prevenire nel contesto dell'educazione di un cane per me significa osservare l'ambiente circostante per conoscere i comportamenti del nostro cane e vedere quello che può succedere prima che si verifichino.

Non è necessario prevenire solo eventi dannosi. Spesso possiamo evitare che si manifestino anche solo comportamenti scomodi e che non ci permettono di gestirlo al meglio in qualsiasi situazione della vita quotidiana.

Spesso, quando educiamo un cane, pensiamo solo ai problemi di gestione e alle situazioni che viviamo nel presente, senza accorgerci che in un futuro ci si potrebbero presentare circostanze alle quali non abbiamo pensato.

Per questo motivo insegno sempre ai miei clienti ad imparare a prevenire alcuni comportamenti scomodi che potrebbero insorgere con il passare del tempo.

La conoscenza delle abitudini del nostro cane è fondamentale per poter prevenire e correggere alcuni comportamenti.

Per farti capire meglio cosa intendo, ti faccio un esempio pratico: molti miei clienti, nel momento in cui iniziamo una sessione di educazione con un cucciolo, danno poca importanza ad alcuni atteggiamenti che, col tempo, possono diventare difficili da gestire.

Un riferimento pratico frequente è la gestione del letto o del divano. Prendiamo ad esempio il divano, molte persone non hanno problemi a far salire il cane sul divano e personalmente nemmeno io sono contraria in determinati contesti.

Se abituiamo il cucciolo fin da subito a salire incondizionatamente e senza una corretta gestione, rischiamo in un

futuro anche prossimo di avere dei grossi problemi di gestione con quell'elemento d'arredo. Magari non direttamente in casa propria, ma magari da amici a cui si affida il cane e che non gradiscono che l'amico a 4 zampe salga sul divano.

Se il cane è abituato a gestire quella risorsa incondizionatamente sarà un problema portarselo dietro ed evitare che salga. Queste situazioni nascono dalla mancanza di competenze giuste per potersi relazionare nella situazione appena ricordata.

Questo è solo uno dei problemi che potrebbero verificarsi e che, all'inizio della vita con un cane, molto spesso

non si prendono in considerazione.

## Come posso prevenire dei comportamenti scomodi?

In realtà prevenire comportamenti scomodi è più semplice di quello che sembra, ma per riuscire a farlo dobbiamo fare lo sforzo di osservare le situazioni della nostra vita quotidiana da un punto di vista diverso.

Solitamente, quando cerchiamo di educare un cane, lo facciamo prendendo spunto dalle situazioni che viviamo quotidianamente. Quello che dovremmo fare invece è proprio

mettere in gioco tutte le eccezioni possibili.

Cerco di spiegarmi meglio facendo un esempio pratico.

Se solitamente facciamo dormire il cane con noi, che sia sul letto o solamente all'interno della stessa stanza, dovremmo far sì che possa avere la capacità di poter dormire anche senza stare a diretto contatto con noi. Può capitare anche di non poterlo tenere nella stessa stanza durante le ore no. Abituarlo anche a questa condizione ci permetterà di dormire sonni tranquilli senza che lui pianga e si lamenti perché non può stare con noi.

Ovviamente questo è un esempio, ed è

fatto per cercare di farti capire al meglio il concetto che intendo spiegarti. Ai miei clienti sono solita far compilare una scheda dove ho elencato la maggior parte delle situazioni possibili (in casa, fuori casa, nei luoghi pubblici ecc.). In questo modo, riesco ad avere un quadro completo e riesco a capire come intervenire.

### *3.4 Cosa sono e a cosa servono i*

# *comandi di base*

I comandi di base sono dei comandi che ci possono aiutare nella gestione quotidiana del nostro cane.

Sempre più frequentemente, mi capita di parlare con proprietari che alla domanda:

“Quali comandi conosce il tuo cane?”

prontamente mi rispondono:

“Nessuno, non mi interessa avere un cane addestrato, vorrei solo che mi ascoltasse di più!”.

Ecco, su questo vorrei soffermarmi un attimo. Purtroppo c'è una scarsa informazione in ambito cinofilo. Molti proprietari vedono l'insegnamento dei

comandi come un obbligo, come un costringere il proprio cane a fare qualcosa che non vuole, si vedono diventare impositori di regole, come una sorta di tiranno che cerca di comandare il proprio cane a bacchetta. In realtà non è così.

Insegnare i comandi al proprio cane è invece molto utile! Innanzitutto, può diventare un'ottima attività da fare insieme per conoscersi e per instaurare una corretta relazione fin da subito. Inoltre, come vedremo più avanti, alcuni comandi possono aiutarci tantissimo in quasi tutte le situazioni di vita quotidiana che richiedono al nostro cane un

determinato approccio e la possibilità di comprendere cosa ci aspettiamo da lui.

Ora cerchiamo di capire meglio quali sono i comandi che più ci possono aiutare nell'educazione del nostro cane.

Amo dividere questi comandi in 2 filoni distinti; quelli statici e quelli dinamici.

Come si può facilmente percepire dai loro nomi, i comandi statici sono dei comandi che si contraddistinguono per una condizione di equilibrio e di quiete. Sostanzialmente, si tratta di posizioni che aiutano il nostro cane a rilassarsi e a migliorare autocontrollo

ed emotività.

I comandi a cui mi riferisco sono i seguenti: *seduto*, *terra* e *resta*.

Ora vediamo come funzionano e in cosa ci aiutano.

Partiamo dal *seduto*. Ovviamente insegna al nostro cane a sedersi a comando, o meglio quando lo decidiamo noi.

Il *seduto* può essere una posizione di attesa e lo si può utilizzare in tantissimi contesti, sia casalinghi sia urbani. Riveste una grande importanza quando siamo in un negozio e dobbiamo pagare, sui mezzi pubblici, quando siamo sul ciglio della strada

in attesa del semaforo verde. Con il tempo può aiutare il nostro cane a gestire un'eccessiva eccitazione che può manifestarsi in contesti come l'ingresso in casa da parte del padrone o di estranei.

Il *seduto* è la posizione base per iniziare a far capire al nostro cane che in quella determinata situazione deve stare tranquillo e aspettare.

Il secondo comando che voglio approfondire è il *terra*. Insegnare al nostro cane ad accucciarsi al momento giusto è indispensabile per la vita di città.



Solitamente consiglio di usarlo in tutte quelle situazioni dove bisogna fermarsi a lungo, come per esempio le cene al ristorante o gli aperitivi al bar con gli amici. Lo stesso vale quando si è a casa e ci si siede sul divano o nel momento in cui ci si siede a tavola

per cenare o pranzare.

Inoltre, il *terra* è un comando che aiuta tantissimo a calmare il nostro cane quando è eccessivamente agitato. Solitamente, in natura, il nostro amico a 4 zampe utilizza questa posizione quando vuole rilassarsi e dormire. Quindi, se noi impariamo a gestire il comando in modo corretto, possiamo aiutare il nostro cane a rilassarsi. Trattandosi di una posizione statica, consente infatti di rilassare la muscolatura con conseguenze positive anche sulla respirazione.

Ora parliamo del *resta*. La prima cosa da dire a riguardo è che questo comando è da collegare a quelli

precedentemente analizzati. Questo significa, che prima di chiedere il *resta* al nostro cane dobbiamo averlo messo nella posizione *seduto* o *terra*. In questo modo, per lui sarà molto più semplice rimanere fermo anche quando ci allontaneremo. Ovviamente ci sono dei passaggi da fare, o meglio delle tappe che dovremmo percorrere per abituare il cane poco per volta a rimanere fermo mentre noi ci allontaniamo.

Se proviamo a metterci nei suoi panni, non è affatto semplice rimanere fermi e impassibili mentre noi ce ne andiamo. Fin da quando era un cucciolo gli abbiamo insegnato a

rimanerci vicino, a non allontanarsi e a seguirci ed ora vogliamo insegnargli l'esatto opposto. Per ottenere questo dobbiamo procedere per gradi, un passo alla volta, accompagnandolo e aiutandolo a gestire e a controllare l'emozione che nasce in lui dal nostro allontanamento, inizialmente facendo piccoli passi e rimanendo a vista, per poi aumentare piano piano la distanza fino a scomparire inizialmente per pochi secondi e via via aumentando il tempo.

Il *resta* è molto utile in tutti quei contesti in cui abbiamo necessità di girare nello spazio circostante senza farci seguire dal nostro cane. Un esempio è quello dell'ingresso nei

negozi vietati ai cani. Dobbiamo cercare di non sottovalutare l'importanza di questi comandi perché possono agevolare notevolmente la vita.

Oltre ai comandi che abbiamo visto, ce ne sono altri altrettanto utili che definisco dinamici perché, a differenza di quelli statici, servono ad interrompere un movimento o un'azione nell'immediato e solitamente per breve tempo.

I comandi a cui mi riferisco sono il *fermo*, il *lascia* ed il *prendi*.

Partiamo dal *fermo*: a differenza del *resta* che consolida il rimanere fermo

nella stessa posizione di partenza questo comando interrompe un'azione ben precisa.

Solitamente lo si usa quando il cane sta camminando e vogliamo che si fermi subito. Non importa per quanto tempo dovrà poi rimanere fermo: questo comando serve solo per interrompere quell'azione specifica. Risulta utilissimo per interrompere la marcia prima di un attraversamento pedonale, per evitare che il nostro cane vada verso persone o altri conspecifici se non lo vogliamo.

Il *prendi* e il *lascia* viaggiano un po' a braccetto. Solitamente, insegno tutti e due per comodità e perché,

impostando l'insegnamento con il gioco, uno non esclude l'altro. Dei due quello veramente utile è il *lascia*. Il motivo è facilmente comprensibile. Questo comando è estremamente utile in tutte quelle situazioni in cui il nostro cane ruba oggetti dalla casa o per la strada. Magari queste situazioni tendono a verificarsi meno per chi ha un cane adulto ma garantisco che per chi ha un cucciolo diventa fondamentale saperle gestire.

Vorrei specificare ancora una cosa prima di chiudere questo paragrafo. Tutti i comandi che abbiamo elencato sono azioni che il

nostro cane fa già normalmente di suo. Quindi non gli stiamo insegnando niente di nuovo o che già non conosce. Il cane sa già mettersi seduto o a cuccia, sa già sia rimanere fermo sia interrompere un movimento o lasciare un oggetto; quello che facciamo con l'insegnamento dei comandi e semplicemente far capire al cane cosa vogliamo da lui dando un nome a quelle azioni che già conosce, in modo che possa replicarle quando ci è utile.

Ora che l'utilizzo di questi comandi ti è più chiaro il mio consiglio è quello di accedere ai contenuti riservati del libro per vedere subito i video a riguardo.

### *3.5 È realmente possibile soddisfare le esigenze di entrambi?*

Per dare vita a un percorso di educazione cinofila di qualità, è necessario che il padrone comprenda le proprie esigenze e quelle del proprio cane, così da farle convivere assieme e far sì che sia umano, sia 4 zampe vivano un percorso soddisfacente e sereno.

Prima di rispondere alla domanda che ho fatto sopra, vorrei che chiarissimo cosa si intende per “esigenze”.

Se cerchiamo il significato sul vocabolario di italiano, quello che troviamo a riguardo è il seguente risultato:

**ešigènza** *s. f. [dal lat. tardo exigentia]. – 1. Quanto è richiesto o giova al normale svolgimento di qualche cosa; bisogno, necessità.*

Quindi le nostre esigenze sono esattamente tutte quelle azioni, quegli impegni e quei piaceri che caratterizzano il nostro stile di vita

quotidiano. Una persona particolarmente attiva, sportiva e dinamica avrà come esigenza proprio l'essere sempre in movimento e praticare attività fisica.

Al contrario, una persona particolarmente sedentaria avrà come priorità proprio la ricerca di spazi dove poter stare tranquillo a rilassarsi, magari sul divano a guardare un film. Solitamente, il nostro fisico accompagna e indica quasi sempre il nostro stile di vita. Una persona particolarmente sportiva avrà un fisico asciutto, muscoli ben delineati e modi di fare abbastanza energici.

Ovviamente questi sono solo degli

esempi molto indicativi che ti faccio per cercare di farti riflettere su quale sia il tuo stile di vita e, di conseguenza, su quali siano le tue esigenze. Per capirle ti basta guardare le tue abitudini e come sono strutturate le tue giornate.

Come faccio a capire quali sono le esigenze del mio cane?

Come noi, anche il nostro cane ha delle esigenze ben definite date dalle peculiarità e quindi dalle caratteristiche di razza, o comunque dall'insieme di tutte le sue

caratteristiche fisiche, psicologiche e comportamentali.

Ogni cane è diverso, di conseguenza non basta tenere conto soltanto delle caratteristiche di razza ma anche di quelle del soggetto stesso, dell'ambiente e delle esperienze vissute.

Sempre più frequentemente, ci si lascia trascinare dalla “moda del momento” e spesso ci si ritrova a gestire un cane con caratteristiche ben lontane dal nostro stile di vita.

Mi ricordo ancora che all'epoca del mio primo cane, un magnifico dalmata con gli occhi azzurri, era uscita da

poco la versione con attori della *Carica dei 101*. Era stato un successo e moltissima gente, rimasta affascinata dalla razza, era corsa a prendere un dalmata.

I neo proprietari si accorsero ben presto che la realtà quotidiana era diversa da quella del film. Questo, ovviamente, ha incrementato in modo esponenziale l'abbandono di questi cani che erano stati presi con troppa leggerezza e soprattutto senza la dovuta accortezza.

Personalmente adoro i dalmata. Sono una razza magnifica ma devo ammettere che non sono cani per tutti.

In realtà nessun cane è mai un cane adatto a tutti ma in ogni caso il

dalmata non è una di quelle razze che hanno una facile gestione.

Si tratta di cani molto attivi, selezionati in Gran Bretagna per accompagnare le carrozze e per avvisare i passeggeri della presenza di malfattori. Basta questo per immaginare la loro resistenza fisica e per rendersi conto che il dalmata è un cane che ha bisogno di fare tantissimo movimento.

Per questo motivo molte persone hanno deciso di sbarazzarsi dei propri amici a 4 zampe dopo essersi accorti che la mancanza di attività fisica creava problemi mica da ridere.

Non c'è che dire:

molti problemi potrebbero essere facilmente prevenuti scegliendo un cane adatto alle proprie esigenze. In questo modo, ci sarebbero davvero meno abbandoni.

Non mi dilungo sulla questione perché è un argomento veramente molto delicato, che richiede il giusto tempo ed il giusto spazio. Quello che spero è che con il mio lavoro e quello di tutti noi educatori si riesca a rendere i futuri proprietari più informati e consapevoli delle loro scelte e che gli

abbandoni possano via via diminuire.

Ma ora torniamo al discorso delle esigenze.

Come faccio a mettere insieme le esigenze di entrambi per creare equilibrio?

Beh, è ovvio che se agisco in prevenzione e cioè scegliendo il cane che ha le caratteristiche che più si avvicinano al mio stile di vita ho fatto bingo.

Ovviamente è impossibile dire che non si avranno problemi, ma sicuramente sarà più semplice trovare un compromesso per gestire al meglio ogni situazione.

Ci sono ormai tantissimi educatori che, come me, si rendono disponibili

per consulenze di pre adozione. Scegliendo un percorso di questo tipo si riesce a raccogliere un numero importante di informazioni utili per trovare il cane più adatto, sia che lo si voglia adottare, sia che si punti ad acquistarlo da un allevamento.

Anche all'interno di una stessa cucciolata, dove abbiamo a che fare con soggetti apparentemente simili perchè nati dagli stessi genitori, si possono comunque notare importanti differenze, figuriamoci tra cani che non hanno alcun rapporto di parentela. Spesso i futuri proprietari non pensano a queste cose e si lasciano trasportare dalla bellezza, dalla

simpatia o semplicemente dalla moda del momento ritrovandosi, poi con soggetti difficili da gestire.

Sono tanti i fattori di cui bisognerebbe tenere conto tra cui va inclusa la taglia del cane, eventualmente la razza, l'età e il sesso.

Fatta questa prima scelta in modo consapevole non ci resta che iniziare a scrivere il primo capitolo della storia con il nostro nuovo amico.



# Capitolo 4

**ABITUARE  
IL CANE AL  
QUOTIDIANO**

**“La fedeltà di un  
cane è un dono prezioso  
che impone obblighi  
moralì non meno  
impegnativi dell’amicizia  
con un essere umano.”**

**Konrad Lorenz**



Come  
abbiamo già detto nei capitoli

precedenti, è molto importante abituare il cane ad un contesto così particolare come quello cittadino. Farlo ci permette di migliorare notevolmente sia la sua qualità di vita sia la nostra. Questo perché un cane competente ed educato può essere portato quasi ovunque senza nessun problema di gestione.

Molte volte tendiamo a sottovalutare questo aspetto, che invece è fondamentale. Trascurarlo significa dover affrontare il problema di un cane pauroso e aggressivo, impossibile da portare in giro perché tira al guinzaglio e incapace di stare nei luoghi pubblici come bar, negozi, ristoranti.

In fondo se ci pensi chi porterebbe con sé, anche solo per un incontro al bar con un amico, un cane che non è in grado di vivere serenamente in quel contesto? Nessuno che non sia un masochista, perché quella sosta potrebbe diventare motivo di grande stress, sia per il cane ma soprattutto per noi, che saremmo costretti a trovare tutti gli escamotage possibili per fuggire il più in fretta possibile da quella situazione decisamente fastidiosa.

I proprietari di cani devono poi tenere presenti i doveri che hanno nei confronti della società, i quali sono

regolati anche a livello normativo.

Nel prossimo paragrafo vedremo insieme le principali indicazioni in merito. Quello che mi preme di più, però, è soffermarmi sul buon senso e sul rispetto per se stessi e per il prossimo, valori che vanno al di là di qualsiasi legge e che troppo spesso dimentichiamo.

## *4.1 Doveri di un proprietario cittadino*

Come ti ho già accennato, sui

proprietari di animali domestici gravano una serie di doveri che è bene conoscere.

Pensiamo al dovere di identificare e registrare il proprio cane, alle vaccinazioni, all'obbligo di denuncia in caso di smarrimento e a quello di soccorso se in un incidente è coinvolto un animale.

Pensiamo anche alla responsabilità che ricade sui padroni per i danni causati dal comportamento dei propri animali. Molti di questi doveri sono imposti a tutela degli animali stessi, altri con lo scopo di prevenire i danni ed altri ancora sono semplici applicazioni di doveri di comportamento civico.

Vediamo che cosa dice la legge in proposito e quali sono le responsabilità civili e penali di noi proprietari.

La prima cosa di cui dobbiamo tenere conto è che il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere e del controllo del proprio animale. Questo significa che deve rispondere civilmente e penalmente dei danni arrecati a persone, oggetti o altri animali.

La legge stabilisce che è obbligatorio provvedere all'identificazione e alla registrazione dei cani in conformità alle disposizioni adottate dalle

singole regioni.

Per quanto riguarda i cani, l'unico sistema identificativo Nazionale valido e obbligatorio è il microchip.

Il cane deve poi essere registrato all'anagrafe canina, una banca dati realizzata dal Ministero della Salute che serve a raccogliere le informazioni relative ai cani identificati in Italia per mezzo del microchip.

Lo scopo dell'anagrafe è di combattere il randagismo e di fornire i riferimenti utili per rintracciare il luogo di registrazione di un cane smarrito e di conseguenza il suo legittimo proprietario.

Ovviamente anche i vaccini rientrano

negli obblighi, o meglio nei doveri di un proprietario coscienzioso.

Vorrei ricordare in proposito che, dato che le vaccinazioni vanno effettuate prima del secondo mese, al momento in cui decidiamo di acquistare o adottare un cucciolo l'animale dovrà già essere stato sverminato, registrato con il microchip presso l'anagrafe canina e in possesso di un libretto veterinario con le prime vaccinazioni effettuate. Sarà poi cura del proprietario, in accordo con il veterinario, provvedere ai richiami annuali.

Se parliamo degli obblighi quotidiani,

è da ricordare pure quello relativo al guinzaglio, che per legge non può essere più lungo di un metro e mezzo. Questo vale ogni volta che portiamo a passeggio il nostro cane in luoghi pubblici o comunque aperti al pubblico, fatta eccezione per le aree cani. Ciò significa che, per legge, noi non potremmo mai lasciare libero il nostro cane in nessun contesto diverso dalle aree recintate appositamente adibite, quindi anche al di fuori del contesto cittadino. Ora invece vorrei parlarti di buon senso.

Personalmente sono abbastanza contraria a chi lascia il cane libero per la strada.

Quante volte ti è capitato di andare in

giro, magari per le vie del centro, e di incontrare sul tuo cammino qualcuno a passeggio con il suo amico a 4 zampe libero e di fermarti ad ammirarlo ammaliato esclamando a gran voce “Che bello guarda come è ubbidiente quel cane!”?

Indubbiamente molto bello da vedere, ci mancherebbe, e magari quello è veramente il cane più bravo del mondo ma sinceramente trovo che il comportamento del padrone sia una grande mancanza di rispetto verso gli altri. Oggi come oggi, a mio avviso, è assurdo pensare di non incontrare persone a cui non piacciono i cani o che ne hanno addirittura paura.

Non è nostro compito giudicare se quella paura o quel mancato piacere nell'averli vicino siano fondati oppure no. Quello che conta è ricordarsi sempre che la nostra libertà finisce dove comincia quella degli altri e che è molto probabile incontrare queste persone mentre si passeggia con il proprio cane o quando si entra con lui al bar, al ristorante o in un negozio.

In questi casi, è molto utile fare un esercizio di empatia e mettersi nei panni degli altri. Magari queste persone hanno paura perché negli anni dell'infanzia sono state morse da un cane simile al tuo e il fatto di

ritrovarselo davanti libero, che per loro significa senza controllo, potrebbe far rivivere emozioni poco piacevoli e provocare reazioni traumatiche. Certe volte basta veramente poco per vivere in armonia con ciò che ci circonda, non trovi?

Inoltre, tenere il cane al guinzaglio è davvero molto utile.

In questo modo, infatti, abbiamo maggiore facilità e maggior prontezza nell'intervenire in tutte quelle situazioni che potrebbero essere rischiose sia per il nostro cane sia per gli altri. Mi spiace dover fare esempi un po' crudi ma per capire l'importanza di certi accorgimenti a volte può essere fondamentale

descrivere situazioni estreme. Ti racconto la storia di un ragazzo che conosco e che in tantissime occasioni aveva il vizio di portare a spasso la sua cagnolina libera senza guinzaglio. Rosa era magnifica meticcetta di taglia medio grande, che veniva spesso lasciata libera per strada durante le uscite pomeridiane verso il parco. Ovviamente Rosa era una brava cagnolina, ubbidiente e propensa a rimanere vicino al suo proprietario, aspettando sempre il suo consenso prima di attraversare la strada. Purtroppo però nella vita sono tantissime le cose che sfuggono al nostro controllo. Così, un pomeriggio

di rientro dal parco, mentre erano in procinto di attraversare insieme la strada è successa una cosa terribile.

Come sempre il suo proprietario si era sporto per controllare che non ci fossero macchine e, appena appurata la loro assenza, aveva dato il via a Rosa. Purtroppo in quel momento arrivò un'auto a tutta velocità che non aveva rispettato il semaforo e Rosa fu investita. La macchina andava talmente veloce che la piccola morì sul colpo. Purtroppo la situazione che ho descritto non è così rara. A volte basta una frazione di secondo per cambiare e distruggere ogni certezza.

Magari se fosse stata legata non sarebbe cambiato niente o forse sì,

con un pronto riflesso del proprietario, magari uno strattone indietro, ora la piccola sarebbe salva. Nessuno può dirlo. Troppo spesso viviamo queste situazioni come se fossero lontane da noi e pensiamo di fare sufficiente attenzione e che a noi certe cose non potranno mai capitare. Il risultato è che mettiamo a rischio la nostra incolumità, quella del nostro cane e pure la vita di altre persone.

Tornando ai nostri obblighi come padroni ricordiamo quello relativo alla museruola, che dovrà essere applicata solo in caso vi sia il rischio per l'incolumità di persone o altri

animali oppure su richiesta delle autorità competenti.

Parliamo ora degli escrementi. Il padrone ha l'obbligo di raccogliere gli escrementi lasciati dal cane per strada portando con sé i sacchetti per la raccolta e lo smaltimento. Si tratta di una pratica che, al di là dell'obbligo normativo, rappresenta una forma di rispetto per le persone e per l'ambiente circostante.

Molte persone tendono a sottovalutare molto queste pratiche che, voglio ricordare, sono obbligatorie, necessarie e soprattutto utili.

Sono ancora tantissimi i cani senza microchip, senza vaccinazioni in

regola e così via.

A proposito di questo, voglio raccontarti un aneddoto che mi è capitato anche piuttosto recentemente proprio sull'importanza del microchip.

Una mattina scendo di casa e, come sempre, mi avvio verso la macchina. Ad un certo punto, noto un cagnetto di piccola taglia simil Jack Russel correre come un pazzo sul marciapiede.

Mi guardo intorno e non vedo il proprietario da nessuna parte.

Il piccoletto era visibilmente molto spaventato. Iniziai così a seguirlo nella speranza di riuscire a prenderlo

prima di vederlo finire sotto una macchina. Sembrava impazzito, correva da una parte all'altra senza meta e senza controllo e non si faceva avvicinare da nessuno.

Notai che non ero la sola ad inseguirlo; altre persone come me lo stavano facendo tra cui due ragazzine abbastanza giovani. Una di esse era proprio la proprietaria del piccolo.

Ovviamente era disperata. Si era fermata a dormire a casa dell'amica e aveva portato con sé il cane. Al mattino erano uscite per fare 2 passi ed il cane era rimasto a casa con la mamma dell'amichetta.

Probabilmente, essendo in una casa nuova senza punti di riferimento,

preso dell'agitazione per la mancanza della sua padroncina appena ne aveva avuto l'occasione era scappato per cercare di tornare da lei.

Prova a pensare allo stato d'animo che poteva avere quel cane.

L'abbiamo inseguito per ore senza riuscire mai a prenderlo finché, ad un certo punto, abbiamo perso le sue tracce.

Purtroppo era molto più veloce di noi e poteva infilarsi in moltissimi posti difficilmente accessibili da parte di una persona adulta.

Vorrei tanto darti una notizia a lieto fine dicendoti che dopo mille peripezie quel cane è stato ritrovato

ed è tornato a casa sua, ma sfortunatamente non è stato così.

Quel cane, ad oggi, non è ancora stato ritrovato e nessuno sa dove sia finito.

I padroni non avevano provveduto a mettergli il microchip quindi il cane è assolutamente non identificabile.

Magari - lo spero davvero - è stato trovato da una persona di buon cuore che, purtroppo, non ha alcun mezzo per rintracciare i proprietari.

Possono solo sperare che qualcuno legga il loro post su Facebook e riconosca il cane, ma è oggettivamente molto difficile che succeda.

Non ti ho voluto raccontare questa storia per rattristarti ma per cercare di farti capire che purtroppo ci sono

moltissime situazioni che sono fuori dal nostro controllo e prescindono anche dalle intenzioni più sincere e positive.

## *4.2 Piaceri di un proprietario cittadino*

Come abbiamo visto, la nostra vita al giorno d'oggi è parecchio complicata. Tra lavoro e impegni vari trovare del tempo libero sembra quasi impossibile. In tutto questo, però, ci sono degli spiragli di luce.

Quando mi capita di parlare con amici o conoscenti che non condividono la propria vita con un cane mi sento dire spesso “Il cane è un bell’impegno.. sinceramente non so come fai.. alzarsi presto tutte le mattine, domenica compresa, perché lui deve uscire, guardarlo, accudirlo di continuo, no no, non fa per me, io ci tengo alla mia libertà!”. Ti è mai capitato di parlare con qualcuno e di sentirti dire queste cose?

Già immagino i tuoi pensieri di risposta. Sono sicura siano molto simili ai miei.

Se potessi guardarmi in quei momenti, oltre alla mia faccia sorridente,

vedresti una nuvoletta sopra la mia testa tipo quelle dei fumetti con la scritta

“Poverino, non sai quante cose ti perdi”.

Perché noi che abbiamo un cane siamo così, vediamo altro oltre a questi impegni. L'amore che sanno donarci ogni giorno, le coccole e la felicità di rientrare a casa dopo una lunghissima giornata e trovare loro sempre felici e scondinzolanti ad attenderci superano qualsiasi stanchezza.

Come la mettiamo poi con il piacere di prenderci cura della nostra salute grazie alle passeggiate che dobbiamo fare con i nostri amici a 4 zampe?



Forse non ci hai fatto caso, ma ci riappropriamo del contatto con la natura perché per fare felice il nostro cane lo portiamo al parco, in campagna in mezzo ai prati, al mare a fare il bagno o in montagna in mezzo ai boschi. Mentre siamo lì, ci accorgiamo che invece di essere noi ad aver fatto un favore a lui è esattamente il contrario. Lui ha fatto

un favore a noi, perché in fondo ne avevamo bisogno di staccare un po' la spina; guardare il suo muso felice e sorridente ci fa sentire meno in colpa verso i doveri mancati, perché condividere la felicità in due è sempre più bello, senti quel senso di complicità che spesso ci manca.

Sono tante le scoperte che facciamo insieme ai nostri cani. Parlo di scoperte e non di riscoperte perché per alcuni di noi certe cose sono talmente lontane dal vissuto quotidiano che ogni volta che ci capita di riviverle è esattamente come scoprirle per la prima volta, con lo stesso stupore e la stessa meraviglia

che hanno i bambini quando vedono qualcosa di nuovo.

Oggi giorno siamo sempre più occupati; tra gli impegni di lavoro, la famiglia e gli amici rimane veramente poco tempo per dedicarci a noi e fortunatamente i nostri cani, anche inconsapevolmente, ci consentono di ritagliarci del tempo di vera qualità.

*4.3 Cosa significa  
e perché è importante  
abituare il cane alla*

# *nostra quotidianità*

Quando decidiamo di condividere la nostra vita con uno o più cani, ovviamente lo facciamo con le migliori intenzioni e cerchiamo di farli partecipare il più possibile agli eventi che caratterizzano le nostre giornate.

Vorremmo condividere con loro il maggior numero di ore possibile anche se, purtroppo, molte volte incontriamo delle difficoltà più o meno importanti nel riuscire a raggiungere il nostro obiettivo.

Mi sentirai parlare spesso dell'importanza di questa cosa e, anche se sembrerò ripetitiva ai tuoi

occhi, lo faccio perchè so che con una giusta e corretta socializzazione verso il contesto in cui vive l'animale molti problemi vengono prevenuti o addirittura risolti nel caso si siano già manifestati.

Come abbiamo visto precedentemente, abituare il cane significa dargli le giuste competenze per poter vivere al meglio in un contesto a volte difficile come quello di una grande città.

Abituarlo fin da piccolo a stare al nostro fianco in ogni situazione è utilissimo alla serenità di entrambi.

Per perseguire questo scopo, è opportuno armarsi di una discreta dose di pazienza. Sì, perchè sarà proprio la pazienza abbinata ad

un'ottima costanza a darci nel tempo un cane equilibrato e soprattutto sereno.

Spesso, quando parlo con i miei clienti, ribadisco questo concetto: i risultati si vedono con il tempo, o meglio, nel momento in cui cambiamo il tipo di approccio con il nostro cane avremo un risultato immediato che risponde alla comunicazione che stiamo avendo con lui in quello specifico istante. Per creare un'abitudine e soprattutto per consolidare quel primo risultato ottenuto dobbiamo essere costanti nel mantenere quella comunicazione attiva e presente nel tempo.

## *4.4 Cani e luoghi pubblici*

Inutile dire che più un cane sarà tranquillo e vivrà bene una specifica situazione, più sarà semplice e piacevole per noi portarlo e vivere quel contesto insieme.

Ovviamente è vero anche il contrario: più avremo a che fare con un cane agitato, disobbediente o pauroso e più sarà difficile se non addirittura impossibile vivere un determinato contesto insieme.

Da qui solitamente nascono 1000

rinunce. Un esempio? La scelta di non uscire la sera per non lasciare solo il cane ed evitare così che faccia danni in casa.

Chi non abitua il proprio cane nel modo corretto, si ritrova a dover fare continue rinunce e scelte spesso difficili, sacrificandosi per rendere la situazione il meno problematica possibile.

L'importanza di avere un cane educato passa anche da qui, ossia dallo smettere di trovare continui compromessi.



Pensa  
alla possibilità di portare con te il  
cane dal panettiere, in banca al bar e  
ai vantaggi di non doverti relazionare  
con un animale che tira tantissimo al

guinzaglio e che va portato a fare i bisogni in fretta e furia. Lui avrebbe sicuramente la possibilità di fare una passeggiata più lunga e tu risparmiaresti un sacco di tempo perché finalmente potresti fare più cose senza preoccuparti eccessivamente del comportamento del tuo amico a 4 zampe.

Stessa cosa vale per le uscite con gli amici. Andare al bar, al ristorante o anche solo a prendere un gelato può diventare un'esperienza molto piacevole da vivere con il proprio cane.

Senza contare che un cane ben educato è anche un cane ben voluto all'interno

della società, soprattutto nei luoghi pubblici!

Parliamoci chiaramente: non penso che i proprietari dei negozi abbiano qualcosa contro i cani, anzi, ma è chiaro che se un cane sporca, fa casino, non ascolta e distrugge il negoziante per tutelarsi non può far altro che vietare l'ingresso ai cani, o meglio, ai padroni maleducati. Perché nel 100% delle situazioni la responsabilità è solo ed esclusivamente nostra e questo deve essere chiaro.

La cosa positiva in tutto questo è che anche il fatto di cambiare la situazione dipende da noi.

Vorrei parlarti ora di alcune situazioni in cui non ritengo necessaria la presenza del cane. Anzi, considero esasperata la voglia di portarlo sempre con sé.

Un esempio palese è il supermercato. È veramente necessario portare con noi il nostro cagnolino, grande o piccolo che sia, all'interno del supermercato mentre dobbiamo fare la spesa?

Personalmente lo trovo assurdo, contando addirittura che abbiamo una mano libera in meno per poter riempire il carrello e portare le borse della spesa. Poi che senso ha fargli vivere uno stress del genere?

Tantissimi odori di cibo, spazi stretti e angusti, carrelli della spesa rumorosi, cestini e gente disattenta che sbatte ovunque. Ovvio che se sono in giro con lui e mi accorgo di aver finito il latte o le uova ed entro un momento per prendere due cose veloci nel supermercatino vicino a casa è un'altra cosa; ma obbligare il proprio cane a subire per quasi un'ora quella situazione lo trovo poco

sensato. Sta sicuramente meglio a casa da solo.

Stessa identica cosa per i locali super affollati.

Io, ad esempio, avendo un cane di taglia medio grande, evito di portarlo in pizzeria il sabato sera. Più che altro per una questione di buon senso.

Il sabato sera la maggior parte dei ristoranti sono pieni di prenotazioni e conseguentemente di gente e di casino. Nonostante Aaron, il mio cane lupo cecoslovacco di 3 anni e mezzo si sia sempre comportato egregiamente in queste occasioni, certe situazioni preferisco evitarle se non sono necessarie. Diventa uno stress inutile, già solo per la mancanza di spazio.

Aaron è parecchio lungo e solo per questo devo considerare che fisicamente risulta difficoltoso farlo adagiare sotto al tavolo.

Questa stessa situazione può viverla diversamente chi convive con un cane di taglia inferiore. Come ho più volte detto vige il buon senso e la capacità di capire quando una situazione è adatta al proprio cane e quando no.

## 4.5 *Cani e vacanze*

Una cosa di cui dobbiamo tener conto nel momento in cui decidiamo di condividere la nostra vita con un cane è sicuramente il periodo delle vacanze.

Molte persone, quando si avvicina l'estate, non sanno come comportarsi e soprattutto cosa scegliere tra il portare il cane con loro o lasciarlo a qualcuno.

Vediamo ora quale può essere la scelta giusta per noi è il nostro amico. Indubbiamente, nel momento in cui la nostra decisione sarà quella di portare il nostro cane in vacanza con noi dobbiamo tener conto anche di tutte le sue esigenze. Diventa infatti

necessario organizzare tutto per tempo per poter essere sicuri di non avere nessun tipo di sorpresa una volta partiti.

Dobbiamo ricordarci che i nostri amici sono abbastanza abitudinari, e che un nuovo alloggio - seppur temporaneo - è nuove abitudini possono metterli a disagio.

Dando per scontato che la prima vostra valutazione sia già stata fatta e che sia stata presa la decisione di portarlo o no, bisogna poi considerare la scelta della meta, che deve essere pet friendly.

È molto importante controllare che la meta scelta sia a misura di cane, sia il posto in cui decideremo di alloggiare

sia eventualmente gli spazi sociali annessi come strade, esercizi commerciali, parchi, spiagge e così via.



Sia che la nostra decisione riguardi una meta italiana oppure una località estera, è molto importante andare a controllare le leggi che regolano l'accesso agli animali domestici, sia all'interno dello Stato o del comune di riferimento sia

all'interno dei vari luoghi pubblici.

Inoltre, è fondamentale controllare qual è il tipo di documentazione sanitaria richiesta per il nostro amico a quattro zampe. I riferimenti in merito, infatti, possono variare molto a seconda della località.

Il mezzo di trasporto con cui raggiungere la nostra meta è un altro punto nodale da tenere in considerazione.

Indubbiamente l'auto è la più comoda sia perché ci permette di portarci dietro tutto l'occorrente necessario per noi e per lui, sia di poter gestire le soste durante il tragitto in base alle nostre esigenze e di poterci spostare

comodamente nei dintorni del luogo prescelto.

Ovviamente il nostro cane non deve patire questo mezzo di trasporto. Una buona idea può essere quella di prepararlo a un viaggio di lunga durata.

Importante da tenere in considerazione è anche dove faremo alloggiare il nostro cane durante il viaggio in auto. I cani di piccola taglia possono tranquillamente viaggiare in un trasportino che può essere posizionato sui sedili posteriori, mentre i cani di taglia medio grande devono essere tenuti necessariamente nella parte posteriore dell'auto, meglio se nel

baule ma comunque sempre separati dal guidatore.

Io consiglio sempre di utilizzare il kennel, perché permetterà al vostro cane di sentirsi tranquillo e sicuro per tutta la durata del viaggio. Di questo parleremo ampiamente nei prossimi capitoli.

Diventa fondamentale anche pianificare le soste, che dovranno essere frequenti per permettere al nostro cane di fare i suoi bisogni e di bere. Nelle aree di sosta in autostrada, ci sono spesso delle zone dedicate proprio a chi vuole far camminare il proprio cane interrompendo la staticità del viaggio.

Si possono anche combinare macchina e traghetto nei casi in cui la meta è un'isola. Bisogna però tenere conto che i costi e le condizioni di trasporto variano molto da compagnia a compagnia. E' giusto quindi informarsi attentamente sulle condizioni di viaggio e soprattutto sulla documentazione richiesta per poter far salire il nostro cane a bordo. Anche viaggiare in treno con il proprio cane è relativamente facile e ultimamente anche abbastanza economico, in quanto molte compagnie propongono prezzi agevolati per il trasporto degli animali. Ovviamente anche qui

possono esserci variazioni più o meno significative da compagnia a compagnia, quindi sarà nostro compito informarci prima sulle varie possibilità. In linea generale i cani, di piccola taglia possono viaggiare gratuitamente dentro un trasportino che avrà delle misure standard e che sarà possibile tenere sulle gambe, mentre invece per i cani di taglia medio/grande si pagherà un biglietto ridotto e dovranno stare per terra vicino al proprietario ovviamente al guinzaglio e potrà essere richiesto l'utilizzo della museruola su richiesta del controllore. Consiglio sempre di tenere conto della lunghezza del viaggio perché sul treno risulterà più

complicato organizzare e gestire i momenti di sosta per poter far sporcare il cane.

È possibile pensare anche al trasporto in aereo, anche se personalmente lo sconsiglio soprattutto per i cani di taglia medio grande. Solitamente con alcune compagnie ai cani di piccola taglia è permesso viaggiare in cabina insieme al proprietario ovviamente solo in appositi trasportini che devono essere omologati. Per i cani più grandi la storia cambia e devono viaggiare nella stiva, sempre dentro gabbie omologate.

Come già accennato è un tipo di

viaggio che sconsiglio soprattutto per vacanze di breve durata, perché la stiva è molto rumorosa e piena di cose che possono spaventare il nostro cane creandogli grande stress. Se l'aereo dovesse essere la vostra unica possibilità ti consiglio di vagliare l'ipotesi di non portare il tuo cane con te e se non potessi lasciarlo a casa di orientarti su mete diverse. Nel caso tu fossi deciso nel portare il tuo cane in aereo, prima di acquistare i biglietti rivolgiti al tuo medico veterinario per valutare insieme la soluzione ideale per potergli far affrontare il viaggio nel modo migliore.

Cosa portare con sé?

Quando partiamo con il nostro cane ci sono delle cose che non dobbiamo assolutamente dimenticarci di portare. Tra queste è presente il libretto sanitario, diversi tipi di guinzagli, la scorta necessaria di sacchetti per le deiezioni, le sue ciotole, alcuni giochi, eventuali farmaci e una cuccia. Un'accortezza che potrebbe tornare utile è quella di applicare un'etichetta sul Collare o mettere la classica medaglietta con il vostro recapito nella località di villeggiatura in cui sarete in vacanza, per semplificare il ritrovamento in caso di fuga o smarrimento. Nel caso siate diretti verso una meta estera è necessario

avere il passaporto, un documento diverso dal libretto sanitario che viene rilasciato dal medico veterinario. Chiaramente va richiesto con largo anticipo presso il servizio veterinario della ASL di vostra competenza.

Gli oggetti fondamentali che non dovrete dimenticare per la vostra vacanza sono tutti quelli che vi permetteranno di gestire al meglio il vostro cane in tutte le situazioni quotidiane. Per farti un esempio, nel caso la meta di vacanza sia una località di mare, bisogna portare tutto l'occorrente per la spiaggia quindi un telo dove poterlo far coricare, delle ciotole portatili, acqua dolce per

abbeverarlo ed eventualmente sciacquarlo dall'acqua salata, che potrebbe creare fastidi e irritazioni. Inoltre sono necessari ombrelloni o altre attrezzature che gli possano garantire l'ombra necessaria per sopportare le temperature alte.

Il mattino presto e il tardo pomeriggio sono indubbiamente i momenti migliori per fargli vivere la spiaggia senza il problema del caldo eccessivo. Durante il giorno è meglio tenerlo al riparo dal sole all'ombra o addirittura a casa o comunque in luoghi freschi. Non fate i pazzi non obbligate il vostro cane a stare con voi in spiaggia durante le ore più

calde. Nelle ore centrali della giornata è meglio tenerlo al chiuso in quanto i cani sono molto sensibili ai colpi di calore.

Anche le vacanze in montagna richiedono una particolare attenzione alle esigenze del cane. Bisogna infatti fare un bagaglio adatto alla stagione. D'estate potrebbe essere necessario prevenire il pericolo delle vipere magari portandosi dietro il siero antivipera. Molto utili sono anche impermeabili, cappottini o protezioni per le zampe in inverno. Quest'ultimo aspetto cambia a seconda della razza del cane e vale quando il nostro amico 4 zampe si appresta ad affrontare una vacanza sulla neve.

E se non lo posso portare con me?

Se il tipo di vacanza non vi consente di portare il vostro cane con voi, potete optare per la pensione o per il dog sitter.

Personalmente trovo sia una soluzione ottimale in tutti quei casi in cui si desidera passare una vacanza in luoghi particolari, come ad esempio le mete raggiungibili solo in aereo oppure in tutti quei casi in cui la gestione del cane in vacanza sia particolarmente complicata. Non trovo niente di sbagliato nel lasciare il nostro cane in pensione, soprattutto se il tipo di vacanza scelto risulterebbe troppo

stressante sia per noi sia per lui. Ricordo che il cane non dovrebbe essere un obbligo ma uno splendido piacere e trovo anche che sia un nostro sacrosanto diritto poter viaggiare anche senza di lui nel caso non fosse possibile. Nonostante questo, nel momento in cui decidiamo di condividere la nostra vita con un cane ne siamo pienamente responsabili, quindi è nostro compito trovare sempre il giusto compromesso per poter vivere insieme serenamente. Al giorno d'oggi esistono tantissime ottime pensioni dove i cani vengono coccolati e viziati. Consiglio sempre di andare prima a visitare la struttura di persona, così da valutare con molta

attenzione la validità dei servizi offerti e la preparazione delle persone che si occuperanno del tuo cane in tua assenza. L'ambiente deve essere pulito e accogliente e le dimensioni dei box devono essere adeguate alla taglia dell'animale.

Molto utile è l'assistenza di un veterinario convenzionato con loro in caso di emergenza. Tantissime pensioni, prima di accettare un cane al proprio interno, fanno un periodo di prova e di inserimento necessario per far sì che l'animale si abitui gradualmente all'ambiente e a stare senza il padrone in maniera serena. Solitamente diffido dai luoghi che non

prevedono un periodo di inserimento; dobbiamo ricordarci che il nostro cane non è un bambolotto che possiamo spostare comodamente da una parte all'altra del mondo senza che abbia sentimenti o emozioni, sia positive sia negative. Quindi aiutarlo anche in questa fase permette sia a noi sia a lui di vivere il periodo di distacco delle vacanze, brevi o lunghe che siano, nella maniera più serena possibile.

## *4.6 Cani e Sport*

L'attività fisica è fondamentale per contribuire ad un'ottima salute.

Vale per noi ma anche per i nostri amici a 4 zampe. Le attività all'aria aperta e il gioco sono i segreti per la felicità di ogni animale. Il benessere fisico non è l'unico beneficio da considerare. Bisogna tenere infatti in conto anche la possibilità di scaricare le energie e di raggiungere un fantastico stato di relax. Tutti i cani dovrebbero svolgere dell'attività fisica giornaliera commisurata sulla base di razza, peso, età ecc.

Prima di iniziare è però necessario rivolgersi sempre al veterinario per un'analisi completa dello stato di buona salute del nostro animale.

La soluzione ideale per portare beneficio ad entrambi è

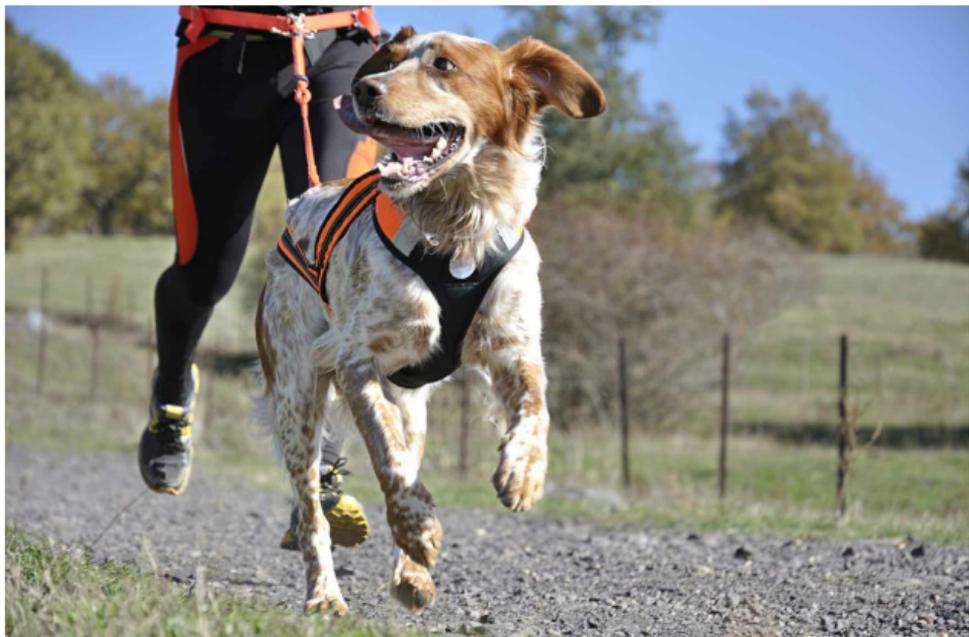
indubbiamente quella di svolgere l'attività fisica insieme. Nel caso in cui abbiate poco tempo da dedicare a questa attività, per non farla mancare al vostro cane potete optare in un asilo per cani o lasciarlo nelle mani di un fidato dog sitter che possa garantirgli tutto il movimento fisico di cui necessita.

Consiglio di non sottovalutare i vantaggi che derivano da una corretta attività fisica. Un animale che ha una vita eccessivamente sedentaria è maggiormente a rischio di sovrappeso, diabete, insufficienza cardiaca e respiratoria.

Inoltre esistono esemplari che per

dimensioni, carattere o predisposizioni di razza hanno maggior bisogno di bruciare molte calorie. Uno scarso esercizio fisico potrebbe rendere il loro carattere instabile favorendo depressione, stress, stati d'ansia, apatia o aggressività. Tra l'altro con l'attività fisica migliora notevolmente il benessere generale del nostro cane, con benefici concernenti le articolazioni, le ossa, la qualità del sonno e la sua relazione con noi.

Il primo tipo di attività fisica che possiamo svolgere con il nostro cane è indubbiamente quella di portarlo a spasso ogni giorno e di fargli fare lunghe passeggiate.



Nel caso in cui decidessimo di dedicarci a una disciplina in particolare o semplicemente praticare il nostro sport preferito (come ad esempio la corsa) con il nostro cane, dovremmo ricordarci che l'avvicinamento alle attività sportive del nostro amico 4 zampe, soprattutto se è cucciolo, deve avvenire in modo

graduale e soprattutto non prima dei 6-9 mesi di età a seconda del tipo di sport. Questo perché l'apparato scheletrico è ancora in formazione e rischieremmo di procurare gravi danni al nostro cucciolo, compromettendo la regolare crescita di muscoli e ossa. Un'altra cosa a cui prestare attenzione è appunto la conformazione fisica del nostro cane; ad esempio, se il nostro sport preferito è la corsa, dobbiamo prendere coscienza che il nostro bulldog francese avrà qualche difficoltà a seguirci in questa impresa, proprio perché la sua conformazione fisica non gli permette di mantenere i ritmi da noi sostenuti nonostante un allenamento e una preparazione

ottimale.

Quindi risulta fondamentale nel momento in cui decidiamo di scegliere un cane valutare che il soggetto da noi scelto abbia le peculiarità per poter affrontare il nostro sport preferito in modo sereno. Se adoriamo le passeggiate in montagna un cane con una buona resistenza fisica può seguirci facilmente o se adoriamo andare al mare e nuotare cani specializzati nel riporto in acqua possono accompagnarci molto volentieri in questa magnifica disciplina. Fare sport con il proprio cane è

un'attività molto bella e soprattutto utile per instaurare una corretta relazione e per avere un momento di svago insieme.

Ci sono però alcune accortezze di cui dobbiamo tenere conto. Per prima cosa, esattamente come noi anche il nostro cane ha bisogno di un piano di allenamento; non diamo per scontato che il nostro amico a 4 zampe abbia una resistenza fisica superiore alla nostra.

Inoltre non è detto che al nostro cane piaccia fare la stessa attività che amiamo noi. Al giorno d'oggi ci sono tantissimi centri cinofili che permettono di effettuare delle prove

con delle giornate di avvicinamento molto spesso gratuite o a basso prezzo. In queste occasioni, è possibile provare diverse discipline e capire assieme all'istruttore qual è la più adatta al proprio cane.

Nel caso non volessimo rivolgerci ad un centro per fare attività sportiva, ci sono comunque delle attività che possiamo fare con lui in maniera ludica e del tutto libera, come per esempio la corsa, il nuoto, il riporto in acqua, la camminata veloce e diversi tipi di gioco. Io ad esempio, non essendo molto portata per la corsa, utilizzo i rollerblade che mi permettono di avere un'andatura

ottimale per il mio cane senza rischiare di perdere un polmone per strada per riuscire a stargli dietro.



# Capitolo 5

## **PUNTI**

# **CARDINE DELL'EDUCAZIO**

**“ I cani mi hanno  
insegnato molte più cose  
su come essere una  
persona migliore di quanto  
abbiano mai fatto gli  
esseri umani”**

## *5.1 Informarsi*

Rientra nelle nostre  
responsabilità quella di avere un'idea  
chiara di quali siano i bisogni primari

del cane con cui sceglieremo di convivere. Fatto questo, dobbiamo capire come potremo modellare il suo comportamento con il minimo danno possibile. Solo in questo modo saremo in grado di aiutarlo a integrarsi nella nostra società senza obbligarlo a reprimere del tutto la sua natura.

Che lo vogliamo o no, i cani non sono tutti uguali. Ognuno ha delle caratteristiche e delle esigenze che si possono adattare più o meno ai nostri diversi stili di vita, ecco perché diventa fondamentale informarsi bene su quali siano le sue attitudini.

Inoltre è importante considerare sia quali siano i vantaggi e gli aspetti

positivi che derivano dal condividere la propria vita con un cane sia riflettere a fondo sull'impegno, sulle rinunce e sul grande investimento di tempo, di emozioni e di denaro che comporta.

La scelta di vivere con un cane comporta numerosi doveri.

La decisione in questione ci obbliga a prenderci cura di lui per sempre, anche nel caso ci siano problemi che possono rendere la convivenza sia con lui che con l'ambiente circostante complicata.

Troppo spesso si sceglie un cane per moda, per togliersi uno sfizio o perché ci innamoriamo di un singolo animale oppure di una razza in particolare per un fatto meramente estetico. Inutile dire che questo è il modo più errato per scegliere un compagno di vita. Infatti ci si ritrova spesso ad avere sì il cane che tanto desideravamo, ma anche a renderci conto che le caratteristiche di quel soggetto collimano poco con il nostro stile di vita. Questo non può far altro che portarci incontro a numerose difficoltà, come per esempio l'eccessiva attività del cane.

## *5.2 L'importanza di avere un obiettivo chiaro*

Quando inizio un percorso di educazione con un cliente, sono solita porre sempre un sacco di domande per cercare di capire quali difficoltà riscontrino nella convivenza con il proprio cane.

Le risposte possono essere molteplici; si va dal cane che tira al guinzaglio, a quello che non risponde al richiamo, fino alle situazioni in cui l'amico a 4 zampe . Dopo il solito infinito elenco

di ipotetici problemi pongo loro una domanda fondamentale: “Cosa volete che faccia il vostro cane?”. Chiedo insomma informazioni su quelli che a loro avviso dovrebbero essere i comportamenti corretti da tenere in ogni occasione

Le risposte sono quasi sempre uguali: i padroni vogliono che il cane non tiri al guinzaglio, che ubbidisca e che non rosicchi gli oggetti di casa. In questo caso, però, si tratta di cose che il cane NON dovrebbe fare!

Siamo troppo impegnati a scegliere cosa non vogliamo. Invece di cercare i

comportamenti corretti che ci farebbero gestire ogni situazione al meglio, concentriamo tutta la nostra attenzione sullo scappare da qualcosa che non ci piace.

Questo è un punto fondamentale nell'educazione. Senza la definizione di questi obiettivi, si continuerà sempre a lamentarsi di tutto quello che non va senza sapere come fare per poter migliorare una situazione scomoda.

È un po' come se, in procinto delle vacanze, parlando con una consulente

di viaggi le andassimo a dire “Vorrei andare in un posto non troppo freddo ma neanche troppo caldo, non voglio andare in Spagna perchè ci sono già stata l’anno scorso, no neanche la Grecia perché è troppo lontana e nemmeno il Portogallo in quanto mi hanno detto che si mangia male, la Francia poi..”.

Ovviamente, in casi del genere sarebbe assurdo sentirsi proporre una lunga serie di alternative

Anche se ho generalizzato molto con l’esempio che ti ho fatto, il discorso non è molto diverso nell’educazione del nostro cane.

Ora che hai capito quanto è importante

prestare la giusta attenzione a quelli che dovrebbero essere gli atteggiamenti corretti messi in atto dal nostro cane, vediamo come possiamo fare per rendere questa idea che abbiamo in testa un obiettivo concreto, utile per pianificare il percorso che abbiamo in mente.

Prima però vorrei spiegarti in modo chiaro che cos'è un obiettivo e come poterlo pianificare al meglio. Innanzitutto C'è una differenza sostanziale tra l'averne un sogno o un obiettivo. In mezzo c'è un piano di azione dettagliato e tangibile.

Tutti gli obiettivi inizialmente partono da un sogno. Nel nostro caso,

potrebbe essere quello di avere una vita felice e serena con il nostro cane, di fare delle passeggiate tranquille e rilassanti e di poter condividere con lui ogni momento della nostra giornata.

Per raggiungere questo sogno, è necessario definire dei passi specifici.

Avere una strategia con azioni da compiere quotidianamente, ci permette di focalizzare tutte le nostre energie nel compiere piccoli ma importanti passi verso

l'obiettivo che ci siamo prefissati.

Queste azioni che andremo a definire devono avere delle caratteristiche ben precise: devono essere coinvolgenti, emozionanti e soprattutto devono essere per noi fattibili. Se creiamo obiettivi troppo complicati da mettere in atto nella nostra quotidianità, rischiamo di non concludere nulla e di arrivare inesorabilmente al fallimento. Per gestire al meglio il piano, può essere utile segmentare le azioni che troviamo difficili dividendole in diverse azioni più piccole.

A questo proposito uno dei primi esercizi che faccio fare ai miei clienti si chiama proprio “IL CANE IDEALE”. Troverai la scheda nell’area a te riservata

Devi tener conto che, nonostante il nome, il mio obiettivo non è sicuramente quello di avere un cane talmente perfetto da sembrare finto. Si tratta più che altro di un modo per insegnare ai padroni cosa vorrebbero dal proprio cane.

In questa scheda possiamo trovare tutte le situazioni che solitamente viviamo con il nostro cane ogni giorno, dalla passeggiata all’area cani, dai pasti in casa alla sosta in

negozi e ristoranti, viaggi, percorsi in auto e così via.

L'obiettivo di questo esercizio è proprio quello di aiutare a riflettere su quale possa essere il comportamento corretto e, conseguentemente, su quali azioni intraprendere per permettere al nostro cane di mettere in atto proprio quei comportamenti.

Seguendo queste indicazioni, è possibile definire i giusti obiettivi e renderli facilmente raggiungibili grazie ad un piano di azioni semplici da poter svolgere quotidianamente.

Questo faciliterà moltissimo l'ottenimento dei risultati perchè aumenterà notevolmente il focus su tutto ciò che ci è utile e, a questo

punto, dipenderà solo più da noi e dalla nostra volontà di lavorare ogni giorno per raggiungere ciò che ci siamo prefissati. Ora che aspetti, accedi subito all'area riservata per scaricare la scheda del “cane ideale”, guardare il video di spiegazione e iniziare a pianificare i tuoi obiettivi oggi stesso.

## *5.3 Definire gli spazi*

Con l'arrivo di un cane diventa fondamentale definire al meglio gli

spazi.

Quali sono gli spazi in questione?

In realtà sono molti gli spazi che dobbiamo definire, sia nostri sia suoi.

Un cane che vive prevalentemente in casa sviluppa un maggior senso di affiliazione perché è in costante contatto con i membri della famiglia, il che gli consente di sentirsi parte del gruppo. Ora ti spiego meglio cosa intendo.

Ognuno di noi può decidere di organizzare gli ambienti casalinghi come meglio crede con l'arrivo di un cane. Una cosa a cui dobbiamo prestare particolare attenzione è sicuramente la coerenza nel definirli,

rispettarli e farli rispettare, senza eccezioni.

C'è chi, per esempio, vuole rendere accessibile al nuovo arrivato solo alcuni ambienti, come cucina o salotto e vietare invece l'ingresso alla camera da letto. Altri invece preferiscono lasciare libero accesso a qualsiasi zona della casa. Non esiste una gestione della casa più corretta di un'altra. Ognuno è libero di fare ciò che vuole in casa propria; l'importante, come abbiamo già detto, è essere coerenti con la scelta intrapresa.

Quindi pensa bene a quali zone vorrai rendere accessibili perché insegnare

da subito a rispettare i tuoi spazi di privacy è fondamentale. Una cosa a cui ti consiglio di prestare attenzione è indubbiamente la taglia del cane; magari da cucciolo è piccolo e grazioso e di conseguenza lo spazio che necessita è poco. In alcuni casi, crescendo, le sue dimensioni potrebbero aumentare notevolmente.

Lo stesso ragionamento vale anche per gli elementi d'arredo come letto o divano. Moltissimi proprietari, soprattutto quelli di cani di taglie maxi, si trovano in difficoltà con la gestione di questi spazi.

Il motivo?

Aver scelto di far dormire il cucciolo

sul letto, senza tenere conto delle dimensioni che avrebbe raggiunto da adulto e delle difficoltà che avrebbe creato al riposo dei membri umani della famiglia. Sì, hai capito benissimo: le abitudini che si danno al cucciolo con il tempo possono ritorcersi contro i padroni.

Anche lo spazio che decidiamo di dedicargli per il suo giaciglio deve tenere conto delle sue future dimensioni. I cani sanno capire e rispettare le regole della casa distinguendo cosa si fa da cosa invece no.

Ovvio che se da cucciolo gli si permette di salire sul divano e di

prendere questa abitudine, quando diventerà un bestione di 40 Kg impedirgli di farlo non sarà il massimo. Questo fa parte del prevenire. Per non rinunciare al piacere di averlo vicino, è possibile abituarlo a coricarsi ai propri piedi, invogliandolo con un morbido cuscino. Anche ai cani piace la comodità ed è naturale che d'inverno, piuttosto che scegliere il pavimento freddo, preferisca provare a salire sul nostro comodissimo divano.

Una ottima gestione degli spazi non è utile solo a noi,

ma permette anche al nostro cane di poter avere dei posti dove non essere disturbato quando vuole riposare.

Questo è molto importante, soprattutto se abbiamo dei bambini in casa. Dobbiamo imparare anche a rispettare i suoi spazi. Se il nostro cane vorrà riposarsi imparerà che la sua cuccia è il luogo ideale, calda e accogliente d'inverno e fresca d'estate. Saprà che lì nessuno andrà a disturbarlo e si sentirà tranquillo e al sicuro. Se la sua cuccia è stata posizionata in un posto di passaggio, magari nell'ingresso tra

due camere, sarà difficile per lui poter riposare tranquillo in mezzo a tutto quel via vai; a quel punto sarà facile che vada a scegliere di sua iniziativa un posticino più isolato.

Con gli esempi fatti spero di aver chiarito anche il perché è così importante definirli e mantenerli ricordando che,

Così come in casa, anche la gestione degli spazi all'esterno è nodale.

Ricordo ancora quando ho conosciuto Marco e la sua splendida Fox Terrier Nala. Mi aveva chiamato perché riscontrava

delle difficoltà nelle passeggiate con la sua cucciola, spesso spaventata e

timorosa. Lavorando nel centro di Torino, Marco ha fissato lì il primo incontro nel quale ho potuto riscontrare la natura del problema. Durante la passeggiata mi resi subito conto che il timore di Nala era dovuto al fatto che Marco, quando passeggiava tranquillamente per le vie affollate del centro, non si preoccupava minimamente degli spazi necessari a Nala per potersi muovere nell'ambiente circostante. Questo provocava forte disagio alla sua cagnetta, che si trovava spesso sballottata e calpestata dalla folla che neanche si accorgeva della sua presenza.

Una semplice modifica delle loro passeggiate assieme ha reso Marco più consapevole delle esigenze di Nala e la piccola più serena durante momenti di grande importanza per il rapporto con il padrone.

## *5.4 Dargli la giusta attenzione*

Nelle nostre giornate sempre piene di impegni, spesso risulta difficile trovare del tempo per noi, figuriamoci per il nostro cane. A

questo proposito, imparare una corretta gestione del tempo diventa fondamentale.

Abbiamo già visto in precedenza che è possibile soddisfare le esigenze di entrambi se lo vogliamo; per riuscirci, il modo più corretto è indubbiamente quello di pianificare i propri impegni quotidiani e di organizzarsi con tutti i membri della famiglia. Questo ovviamente vale se viviamo in un nucleo familiare numeroso. Se invece viviamo da soli, avere un cane ben socializzato verso l'ambiente circostante può veramente fare la differenza nell'organizzazione delle nostre giornate.

Questo perché il nostro cane ha

bisogno delle nostre attenzioni e di passare del tempo con noi.

Anche se lo do per scontato, sconsiglio vivamente di prendere un cane e lasciarlo solo 8 ore al giorno perchè siamo a lavoro. Parliamoci chiaro: al giorno d'oggi abbiamo moltissime alternative per colmare la solitudine di tutte quelle ore. Quando è possibile, si può chiedere a un familiare di occuparsi dell'amico a 4 zampe e di fargli compagnia. Quando questo non è possibile, si può fare riferimento a dog sitter, asili del cane e dog walker. Affidare il nostro cane a queste figure professionali è indubbiamente una spesa in più e

capisco che a volte sia difficile da sostenere, ma bisogna tenerla in conto tra gli oneri economici già dal momento in cui si decide di accogliere un cane nella propria vita/famiglia.

Per aiutarti a capire meglio tutto questo, ti invito a fare un altro esercizio di empatia e a metterti nei panni del tuo amico a 4 zampe. I tuoi compagni umani ogni mattina, dopo aver dormito insieme a te per 8 ore, si svegliano, si preparano e ti portano a fare una passeggiata che nei casi più fortunati dura all'incirca mezz'ora. Dopodiché ti riportano a casa ed escono per andare a lavoro.

Ora inizia il divertimento, trascorrerai le prossime 9 ore(il tempo per gli spostamenti dove lo mettiamo?) a casa da solo, nel silenzio più totale, senza poter far niente. Non puoi guardare la tv, leggere, svolgere faccende domestiche; niente di niente, hai giusto un paio di giochi con cui giocare, ovviamente da solo. Wooow... che divertimento!



La cosa più assurda è che noi non lo faremmo mai ma comunque ci aspettiamo che il nostro cane subisca quella situazione senza problemi, come se fosse la normalità.

Ora prova a mettere in quella

stanza, da solo per otto ore un bambino. Non hai bisogno che vada avanti con la descrizione vero?

Ecco, questo è quello che solitamente ci aspettiamo da un cucciolo.

I cani vanno abituati per gradi a rimanere da soli e soprattutto a gestire correttamente la solitudine, è normale che, in preda alla noia, cerchino attività sostitutive per occupare il tempo e sfogare le energie che hanno in corpo e solitamente queste attività non sono molto gradite perchè passano dal giocare sguaiatamente con ciò che hanno a portata di zampa e rosicchiare il mobile che tanto

adoriamo.

Hanno bisogno di sfogarsi e, soprattutto nei cuccioli, devono imparare a canalizzare e utilizzare nel modo corretto le energie che hanno in corpo. Esattamente come noi apprendono con il tempo e con l'esperienza. Ecco perché dedicare il giusto tempo che sia anche di qualità è molto importante per la loro serenità e per prevenire eventuali problemi comportamentali.

Spesso, quando passeggio per la strada, vedo padroni distratti che non prestano la minima attenzione a quello che fanno i loro cani e che pensano

che una passeggiata sia solo un momento per permettere al proprio animale domestico di fare i bisogni. Abbiamo già visto nel primo capitolo come il nostro cane vive le uscite, occasioni a cui va data la giusta importanza sociale.

Non smetterò mai di dirlo:

un cane ha bisogno di potersi sfogare, di avere degli stimoli, di poter “fare il cane” in poche parole.

Questa è la sua natura e, dal momento che decidiamo di condividere un

pezzo della nostra vita con lui, dobbiamo permettergli di essere quello che è.

Un cane gioca, si sporca, socializza, conosce e ama vivere a stretto contatto con noi. Tutto questo con le svariate sfumature del caso perchè ogni cane, come abbiamo visto, può avere caratteristiche differenti. Tutti i cani, però, devono poter esprimere se stessi, dal più grande al più piccolo. Con la giusta gestione delle attività quotidiane, è possibile permettere tutto questo e consentire al nostro amico a 4 zampe di vivere in maniera serena.

## 5.5 *Corretta* *socializzazione*

La socializzazione è un argomento talmente importante che ho deciso di dedicargli un intero paragrafo. Lo so, ho già fatto diversi cenni in merito: voglio però approfondire, dal momento che si tratta di un aspetto che può fare una grossa differenza nella vita di un cane. Non mi soffermo più sull'importanza di abituare il cane alla quotidianità perché ne abbiamo già ampiamente parlato nei capitoli precedenti.

Lo scopo della socializzazione non è quello di rendere il cane amico di tutti a prescindere, bensì quello di non fargli aver paura di niente e di nessuno. Quello che si cerca di fare con la socializzazione è proprio far sì che il cane impari a conoscere e a considerare normale tutto ciò che fa parte della società umana. Qualche esempio? Persone estranee, altri cani, bambini, oggetti inanimati che a lui possono sembrare animati e conseguentemente pericolosi (automobili, moto, biciclette ecc.).

Più la morfologia di ciò che incontrerà sarà diversa sia per gli umani (maschi, femmine, adulti,

anziani, alti, bassi, con la barba, con il bastone, con l'ombrello, con gli occhiali, ecc..) sia per i conspecifici (cuccioli, adulti, di taglie e razze diverse) ma anche per animali diversi come ad esempio gatti, uccelli, galline, più il nostro cane sarà in grado di approcciarsi in modo sereno. Un cane che ha acquisito le giuste competenze può scegliere diverse strategie di relazione tra cui è compresa pure la scelta di non interagire in uno specifico contesto di relazione, che sia con una persona o con un altro cane.

La conseguenza di tutto ciò è quello di imparare a prevedere l'esito di un incontro ed eventualmente ad evitarlo

se questo potrebbe risultare dannoso per la sua salute emotiva. In poche parole, con un percorso di socializzazione approfondito rendiamo il nostro amico a 4 zampe libero di scegliere cosa è meglio per lui. Ciò significa, per esempio, che non bisogna obbligare il proprio cane ad avvicinarsi a tutti i conspecifici che incontra per strada.

Per ottenere buoni risultati, non dobbiamo dimenticare che le socializzazioni non dovranno essere fatte a caso ma studiate sulla base di

## specifici obiettivi.

Questo significa che non basterà portarlo in centro a fare una passeggiata o farlo avvicinare ad ogni cane che incrociamo.

Oltre ad esporre il nostro cane a nuovi stimoli, dobbiamo anche essere in grado di dargli gli strumenti necessari per poter star bene in presenza di individui e di ambienti a lui non familiari.

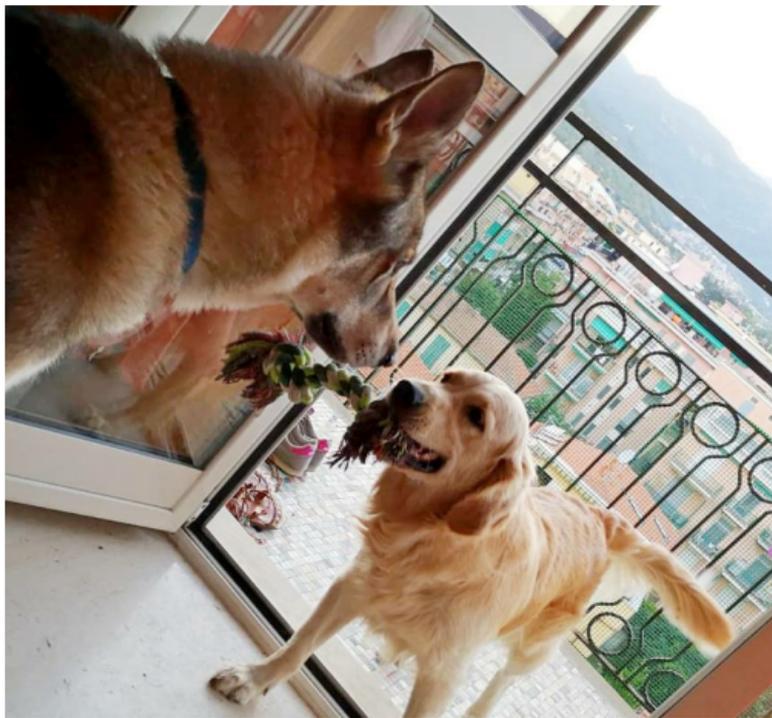
In questo ogni cane è diverso ed in questa diversità potrebbe richiedere un percorso specifico, meglio se fatto con un professionista, soprattutto perché potremmo non essere in grado

di guidarlo verso l'approccio più corretto in ogni situazione ed un cane potrebbe anche non avere la forza fisica o la forza caratteriale di affrontare da solo un'interazione che gli può causare stress o paura.

Ricordiamoci cosa è stato detto nel capitolo: prevenire è meglio che curare. Dobbiamo mettere il nostro cane in condizione di poter vivere ogni situazione nel modo più positivo possibile e questo lo possiamo fare solo se impariamo a conoscere la sua emotività e a guidarlo facendogli raggiungere il giusto stato emotivo in relazione alle situazioni che incontriamo.

## 5.6 *Utilizzo del gioco*

Il gioco, Come forse già saprai, è un ottimo canale di comunicazione per il nostro cane e può diventare uno dei migliori strumenti che abbiamo a disposizione per educarlo e per rinforzare il rapporto che abbiamo con lui.



Esistono diversi tipi di giochi  
L'elenco comprende i giochi di  
attenzione, i giochi di attivazione  
mentale, di olfatto, diverse discipline  
sportive o i classici giochi che  
facciamo tutti i giorni come ad  
esempio giocare con palla, le trecce e  
altri strumenti che possiamo trovare in

commercio.

Il gioco, oltre a fare acquisire al nostro cane autostima ed equilibrio, ci aiuta a rendere piacevole il rapporto che andremo ad instaurare con lui. Inoltre, imparando ad utilizzarlo correttamente con il nostro cane, può diventare un vero e proprio programma educativo e formativo.

Tutti i cani giocano e, se ci pensi, in un certo senso, sono programmati per farlo. Se pensiamo ai cuccioli in natura ci accorgiamo che lo utilizzano per imparare a relazionarsi correttamente sia con l'ambiente circostante sia con i propri simili.

La mamma lo utilizza moltissimo con i

propri piccoli perché, come abbiamo già detto, migliora lo sviluppo intellettuale dei cani aiutandoli ad interpretare correttamente l'ambiente che li circonda, a conoscere i meccanismi delle cose, ad apprendere quelle che sono le norme base di comportamento e soprattutto a controllare la propria forza e a sviluppare agilità e abilità per reagire prontamente agli stimoli.

Ecco perché dovete trovare il giusto tempo per giocare con il vostro cane, soprattutto se passate tante ore fuori casa e non avete il tempo per fare delle lunghe passeggiate.

Non sottovalutate i benefici del gioco. Soprattutto quando si ha poco tempo a disposizione, far giocare correttamente il proprio cane prima di lasciarlo in casa da solo potrebbe fare la differenza tra ritornare a casa e trovare disastri o trovarlo tranquillo ad aspettarvi.

Come ho accennato all'inizio ne esistono diverse tipologie, tutte ugualmente utili anche se possono avere finalità diverse.

La prima cosa a cui vorrei prestassi attenzione è lo stato emotivo che emerge nel momento in cui si gioca. Ti sarai reso conto che è estremamente positivo.

Giocare libera la mente, aiuta a scaricare le tensioni e ci mette in una condizione di gioia e divertimento.

Quali condizioni possono essere migliori di queste per instaurare un rapporto corretto e soprattutto felice con il nostro cane?

Non dobbiamo dimenticare che, ogni gioco che si rispetti, per essere piacevole e soprattutto divertente per ogni partecipante deve avere delle regole ben precise.

Immagina cosa potrebbe succedere se

durante una partita a carte uno dei partecipanti non rispettasse il proprio turno, cercasse nel mazzo le carte che gli farebbero comodo e dettasse lui tutte le regole a suo piacimento. Verrebbe fuori una bella frittata! Poco divertente giocare con un compagno di giochi così vero?

Il discorso con il nostro cane non è molto diverso. Impostare delle regole permette di avere un gioco equilibrato tra le parti e soprattutto aiuta e consolida l'attenzione verso l'altro soggetto ottimizzando il rispetto reciproco.

Il rapporto che andremo a consolidare, oltre che rispettoso sarà anche molto divertente. Ricordi quali

sono le emozioni che abbiamo quando si gioca? Il nostro cane imparerà che collaborare con noi è divertente, che è bello imparare ed entrambi avremo dei vantaggi: noi avremo un cane attento, collaborativo, rispettoso ed educato e lui si diventerà tantissimo sfogando istinti ed energie senza arrecare danni.

Vediamo ora le principali tipologie di gioco:

### **-Giochi di attenzione:**

Come dice già il termine, sono giochi che aiutano a mantenere l'attenzione del cane su di noi. L'obiettivo è quello di diventare interessanti in

modo da richiamare la sua attenzione su di noi e questo serve a far passare in secondo piano eventuali stimoli esterni. Certo, facile a dirsi, ma come posso fare per diventare interessante per il mio cane? In realtà è più semplice di quello che pensi. Solitamente cosa genera curiosità in te? Se viaggiamo sulla stessa lunghezza d'onda solitamente sono cose inusuali, che non ti aspetti, particolari e imprevedibili. Per il tuo cane vale lo stesso.

Ti basterà cogliere il primo oggetto che hai vicino (una foglia, un legnetto, un sasso o addirittura un filo d'erba) per attirare l'attenzione del tuo cane. Il solo fatto di muoverlo, di giocarci

da solo lo renderà subito attrattivo per il tuo amico a 4 zampe, proprio perchè sarai tu ad animarlo e a renderlo di conseguenza interessante. Muoviti nell'ambiente circostante e continua a giocare da solo con l'oggetto che hai scelto, sono sicura che il tuo cane sarà lì di fianco a te che starà cercando di capire quale magnifico oggetto possiedi, non è vero? Il risultato che otterrai sarà quello che il tuo cane capirà molto in fretta che gli oggetti con te si animano e sono più interessanti se condivisi insieme. In sostanza non è bella la palla o il legnetto in sé, è bello giocarci insieme perché così

diventano vivi, da soli non sono poi così stimolanti perchè sarai tu a fare la differenza!

### **-giochi di attivazione mentale**

Questo tipo di giochi sono utilissimi poiché servono a stimolare l'acquisizione di nuove abilità da parte del cane e aiutano tantissimo a stancarlo tenendolo impegnato mentalmente. Inoltre, sono molto utili soprattutto quando non si ha la possibilità di poterlo stancare fisicamente magari per via del brutto tempo.

Consistono nel proporre al cane uno o più giochi simili a rompicapo di cui lui deve trovare la soluzione. Una

volta raggiunto il risultato, otterrà una gratificazione che quasi sempre sarà del cibo. In questo tipo di giochi è importantissimo partire per gradi per poi arrivare a quiz molto più complessi. Grazie ad essi, è possibile tenere impegnato il cane mentalmente e aiutarlo a sviluppare le sue capacità di ragionamento, di autocontrollo e ad aumentare la sua autostima. Risolvere il gioco, quindi portarlo a termine, è infatti molto gratificante e richiede una certa dose di impegno e concentrazione. Giochi di questo genere possono essere utilizzati per stancare cani iperattivi o per intrattenere cani che hanno una vita

particolarmente sedentaria.

Ragionando e impegnandosi a cercare la soluzione, il nostro cane brucerà energie stancandosi e lo stress che nascerà da questa situazione, se ben gestito, lo aiuterà appunto ad autocontrollarsi e ad usare la testa anche in un momento in cui l'emotività potrebbe essere molto alta.

Dobbiamo ricordarci che, anche nel caso dei giochi di attivazione mentale, non basta mettere il giochino lì e lasciare che il cane si arrangi.

Dobbiamo seguirlo e partire da esercizi semplici per aumentare le difficoltà un poco alla volta. Questo è importantissimo per raggiungere gli obiettivi di questo tipo di giochi.

Inoltre, come sempre, ti consiglio, soprattutto le prime volte, di essere seguito in questa impresa da un professionista per imparare a guidare il tuo cane verso una corretta gestione del gioco e per programmare insieme un percorso specifico in base a quelle che sono le capacità, l'età, la razza e la conformazione del tuo amico a 4 zampe.

### **-Giochi olfattivi**

Si basano sullo sfruttare una dote naturale del cane, l'olfatto appunto, per insegnare, grazie al gioco, la discriminazione olfattiva in modo piacevole e divertente. Considerando

che il senso primario di noi esseri umani è la vista, molto spesso gli esercizi che proponiamo più frequentemente ai cani sono quelli definiti appunto “a vista” o di inseguimento. Raramente proponiamo esercizi che invece prevedono l'utilizzo del loro senso migliore che, ribadiamo, è l'olfatto.

Togliti dalla testa qualsiasi tipo di presunzione o senso di onnipotenza: non insegnerai al tuo cane ad usare il naso, ovviamente lo sa già fare. Lo scopo di questi giochi è semplicemente quello di spiegare il modo in cui vogliamo che utilizzi i suoi straordinari poteri olfattivi.

Per farlo in modo collaborativo e

soprattutto divertente utilizziamo il gioco.

A differenza dei giochi “a vista” - come ad esempio il prendi e riporta - che sono incentrati sul l'inseguimento e l'attività fisica, le attività olfattive propongono ai cani nuove sfide e li motivano a concentrare tutta la loro attenzione sull'odore. Come i giochi di attivazione mentale, sono molto impegnativi e aiutano a sviluppare autostima e autocontrollo creando un senso di soddisfazione per il lavoro concluso. Sono ottimi da svolgere sia in ambienti chiusi, come ad esempio quello casalingo, sia in spazi aperti, creando un'alternativa divertente

anche nel caso di brutto tempo.

## **-Giochi classici**

Non ho trovato un nome adatto per catalogarli, in ogni caso in questa categoria rientrano tutti i giochi che facciamo abitualmente con il nostro cane come il riporto della palla, la treccia, la lotta o giocare a nascondino.

Spesso tendiamo a sottovalutare l'importanza di queste attività e le lasciamo al caso. Questo è un errore comune a cui possiamo porre rimedio gestendo questi giochi con regole specifiche.

Non occorre molto per aiutare il nostro cane a migliorare il suo

autocontrollo, aumentare la relazione e il rispetto reciproco. Inizia a dettare le regole del gioco decidendo quando si inizia e quando si finisce. Questo semplice accorgimento ti aiuterà nella gestione della risorsa gioco. Non aspettare che sia il tuo cane a portarti la pallina o la treccia per giocare. Anzi, se lo fa, ignoralo, lascia passare qualche minuto per poi prendere in mano il gioco da lui scelto e iniziare a giocare sempre quando lo decidi tu. Stessa identica cosa quando decidi di smettere: è importante interrompere il gioco sempre prima che il cane si stanchi o si stufi di giocare con te. Alcuni giochi come la lotta ti aiutano

ad abituare il cane ad essere manipolato. Di conseguenza, quando farai questa attività con lui, approfitta di questa occasione per toccarlo anche in posti particolari come ad esempio orecchie, zampe, coda, o bocca. Se la lotta dovesse diventare troppo sguaiata interrompi immediatamente il gioco per poi riprenderlo non appena gli animi si saranno calmati.

Per far sì che questo accada, devi riuscire a rimanere completamente passivo: ad esempio se eri accovacciato vicino a lui puoi alzarti in piedi e rimanere immobile senza parlare, se invece eri già in piedi bloccati per riprendere ad interagire

con lui solo quando si sarà calmato.  
Ricordati che i cani sono dei maestri nel vivere nel qui ed ora quindi, vivendo solo ed esclusivamente nel momento presente, più sarai bravo ad interrompere il gioco nel momento esatto in cui diventa eccessivo e conseguentemente a riprenderlo non appena il tuo cane avrà cambiato atteggiamento, più imparerà in fretta quali sono le regole che lo governano.

# Capitolo 6

# GLI STRUMENTI

# **DEL MESTIERE**

**“ Il mio cane come  
cane è un disastro,  
ma come persona è  
insostituibile.”**  
**Johannes Rau**

In questo capitolo, vorrei che parlassimo insieme di alcuni degli strumenti che possono esserci utili nella quotidianità con il nostro amico a 4 zampe. Alcuni sicuramente già li conoscerai, altri no. Forse invece li conosci ma non sai come poterli

utilizzare al meglio nell'educazione del tuo cane.

Prima di scoprirli insieme, voglio fare una premessa importante, ricordandoti che gli strumenti che possiamo utilizzare di per sé non sono nè buoni nè cattivi.

Nella maggior parte dei casi è solo ed esclusivamente l'utilizzo che ne facciamo a fare realmente la differenza. Nonostante questo sono assolutamente contraria a strumenti di tipo coercitivo come ad esempio collari a strozzo, elettrici o simili e li sconsiglio sempre.

Se cerchiamo il significato di "coercitivo" sul dizionario Treccani troviamo la seguente definizione: *che*

*ha forza di costringere, che limitano gravemente la libera volontà.*

Qui sorge una domanda: dato il significato del termine, allora già il solo fatto di mettere un collare al cane e obbligarlo ad andare dove vogliamo noi è coercizione?

La risposta è sì! Nel tipo di società in cui viviamo questo è inevitabile. Sarebbe impensabile gestire il proprio cane senza collare, guinzaglio o qualsiasi altro strumento che ci permette, oltre ad una corretta gestione, anche di occuparci della sua sicurezza.

La questione cambia quando questi metodi lavorano sull'infliggere dolore

al cane, considerandolo una leva per ottenere quello che si vuole.

In questo capitolo non starò ad elencarti tutti gli strumenti in commercio, ma ti mostrerò solo i principali e cercheremo di analizzarli insieme per poter capire come e quando usarli.

## *6.1 Collare o pettorina? Il diverbio infinito..*

Partiamo dalle basi: cosa

scegliere tra collare e pettorina? Qui potrebbe iniziare un diverbio infinito. Noi cinofili troviamo sempre un motivo per litigare. Ma anche qui voglio farti usare la testa ed il buon senso.

Diciamo che trovare delle verità assolute è praticamente impossibile. I sostenitori della pettorina giurano che i collari, oltre ad essere strumenti del demonio, sono altamente coercitivi causando traumi al collo, alla trachea, all'esofago e alle tiroidi. Mentre i sostenitori del collare dichiarano che i diversi tipi di pettorine passano dietro ai gomiti del cane causano irritazioni alle ghiandole ascellari, oppure permettono al cane di tirare al

guinzaglio con più efficacia rendendo la passeggiata maggiormente difficile da gestire.

Beh, ma allora come faccio a scegliere lo strumento più adatto?

Ti rispondo ponendoti un'altra domanda.

Se insegno al mio cane come deve essere affrontata una passeggiata insieme, quali sono le regole che la governano, a camminare vicini e tranquilli senza farlo diventare un cane da traino potranno verificarsi problemi di salute derivati dall'utilizzo di uno piuttosto che dell'altro?

La risposta è: Ovviamente no!

Ecco che da questo concetto possiamo notare quanta importanza ha l'atteggiamento e la determinazione nel voler insegnare al nostro cane l'approccio corretto e quanto invece possa passare in secondo piano lo strumento che utilizzo.

Questo per farti capire che un cane ha un corretto atteggiamento in passeggiata se io sono stato bravo a passargli le giuste competenze per affrontarla nel modo corretto.

Mi piace definire questo caso una delle classiche situazioni "win win" dove una corretta gestione permette ad entrambi di "vincere" e quindi di raggiungere l'obiettivo desiderato.



Con una corretta camminata al guinzaglio, sono tranquillo e passeggio nei contesti che preferisco. Non avendo stress di gestione, il piacere che nasce da questa situazione posso prolungarlo nel tempo, facendo durare di più le passeggiate e condividendo con il mio cane tantissime situazioni che altrimenti non vorrei affrontare. Dall'altra parte, il mio cane è

rilassato e fiducioso, passa più tempo con me e ha modo di esplorare realtà diverse aumentando il suo bagaglio di conoscenze e la sua voglia di esplorazione. Ecco come una situazione quotidiana banalissima, se affrontata nel modo corretto, può portare beneficio ad entrambi.

Qualsiasi sia lo strumento che decidiamo di utilizzare (sempre escludendo quelli che provocano dolore) non dobbiamo mai vivere questa scelta come la soluzione ai problemi che abbiamo con il nostro cane.

Nessuno strumento potrà mai aiutarci ad instaurare un rapporto sereno e di reciproco rispetto con lui.

Come abbiamo già visto entrambi questi strumenti sono “coercitivi” perché costringono il cane a seguirci, ma sono necessari alla sicurezza del nostro piccolo amico.

Fatta questa premessa, ora ti immagino al negozio di animali nel reparto apposito con le idee più confuse di prima.

Diciamo che, ora che sei lì, la tua scelta potrebbe essere orientata verso

un collare classico a fettuccia, una pettorina ad H oppure una pettorina a Y. Se hai la possibilità di provarle fallo e scegli quella che il tuo cane veste meglio, che non è troppo ingombrante e che non gli dà fastidio. Alcuni cani indossando la pettorina si sentono invogliati a tirare mentre altri ancora, soprattutto se patiscono le pressioni sul collo, si sentono più liberi e tendono a tirare meno.

Se dovessi essere ancora indeciso, allora ti consiglio la pettorina ad H che solitamente è quella che veste meglio e risulta meno ingombrante.

## *6.2 Il guinzaglio per ogni occasione*

Lo scopo principale per cui è nato il guinzaglio è indubbiamente quello di poter controllare il nostro cane impedendogli di allontanarsi da noi e dandogli modo di seguirci in ogni occasione senza scappare.

In un certo senso il guinzaglio ci dà il potere di controllare il corpo del cane. Infatti, per molto tempo, il guinzaglio è stato associato proprio al controllo, inteso come prevaricazione sul cane.

Ma siamo sicuri che sia ancora così?

In questo senso la cinofilia moderna ha fatto passi da gigante rivalutando questo strumento come un ottimo alleato per poter instaurare un buon rapporto con il nostro amico a 4 zampe.

Voglio condividere con te un'ottima descrizione di cosa è e cosa rappresenta un guinzaglio. Si tratta dell'estratto di un articolo di Alexa Capra, fondatrice del metodo Gentle Team:

*“Il guinzaglio non è una corda che obbliga il mio cane a starmi vicino. È uno spazio. È lo spazio compreso tra il moschettone e la mia mano. È uno spazio sociale e familiare, che*

*comprende me e il mio cane. Dentro questo spazio, il cane deve sentirsi sicuro e per stare bene non deve essere tradito: subire strattoni, tensioni, trazioni che causano stress, o essere costretto ad andare nella direzione di un pericolo percepito.”*

Questo concetto è il riassunto perfetto di quello che dovrebbe essere l'utilizzo ottimale di uno strumento così importante come il guinzaglio.

Avere una corda che ci unisce non ci autorizza ad abusare della nostra posizione di potere nei confronti del nostro cane. Anzi, possiamo usarlo come uno mezzo di unione e di condivisione non solo di situazioni,

ma anche di stati d'animo. Attraverso questo collegamento passa molto più di quello che tu possa pensare.

Come abbiamo visto nel capitolo 2.2, ogni nostro pensiero o emozione si trasforma in reazioni fisiche nel nostro corpo, facendoci cambiare respirazione, postura, e atteggiamento, prolungandosi anche verso il guinzaglio e trasmettendo così ogni nostro stato d'animo al nostro cane.

La stessa cosa succede al nostro amico e si finisce così nel trasportarsi a vicenda in una condivisione continua di emozioni, positive o negative che siano.

Ecco perché camminare al guinzaglio

senza tirare è il risultato non solo di una buona relazione, ma anche di una comunicazione consapevole.

Dobbiamo imparare ad ascoltare e a diventare consapevoli di quali sono le emozioni che ci muovono nelle varie situazioni, soprattutto quelle di difficoltà.

Un volta che abbiamo imparato a fare questo, un importante aiuto a superare le avversità ci viene fornito dalla

legge di risonanza.

Non è mia intenzione fare un trattato di fisica ma, se andiamo a cercare su Wikipedia Che cos'è la legge di risonanza, possiamo scoprire una cosa molto interessante.

Nel 1665, il fisico e matematico olandese Christian Huygens fu tra i primi a postulare la teoria ondulatoria della luce. Disponendo sulla stessa parete due pendoli uno di fianco all'altro, si accorse che questi tendevano a Sintonizzare il proprio movimento oscillatorio quasi come se volessero assumere lo stesso ritmo.

Dai suoi studi deriva questo fenomeno che oggi chiamiamo risonanza. Un altro esempio pratico di questa legge

è il diapason, che forse avrai già sentito nominare. Se percuotiamo un diapason e lo mettiamo vicino ad un altro diapason silenzioso, dopo un breve intervallo di tempo, anche quest'ultimo comincerà a vibrare. Questo fenomeno di risonanza provoca generalmente un aumento significativo dell'ampiezza delle oscillazioni che corrisponde a un notevole accumulo di energia all'interno del sistema sollecitato.

Con questo semplice esperimento possiamo capire che, quando una frequenza dinamica entra in contatto con una qualsiasi cosa che contenga la stessa frequenza in forma statica, per

questa legge, quella statica inizia a vibrare e quindi ad entrare appunto in risonanza.

Noi ad esempio sentiamo per risonanza, quando un Diapason emette la sua frequenza alcune delle nostre cellule auricolari iniziano a vibrare con la stessa frequenza ricevuta e trasmettendo gli impulsi al cervello che a sua volta li riconosce e li rende udibili.

Anche il nostro modo di pensare crea risonanza. Lo stesso vale per il nostro modo di amare e per il nostro modo di agire.

Ti è mai capitato di vedere due persone che litigano?

Quello che puoi notare è che più una

persona incalza con toni aggressivi, più l'altra entra in risonanza aumentando a sua volta l'aggressività, creando così un circolo vizioso. La cosa cambia notevolmente se, nella stessa situazione, al posto che rispondere con rabbia e aggressività si cambia totalmente l'emozione in risposta.

La stessa cosa capita quando ci relazioniamo col nostro cane. Come abbiamo detto, il guinzaglio è una sorta di filo conduttore che ci unisce e che aiuta nello scambio di emozioni e stati d'animo. Ecco perché il prendere coscienza dell'emozione che stiamo vivendo può aiutarci a cambiare

l'esito e quindi la risposta in reazione del nostro cane, e viceversa.

Per spiegarti in maniera chiara questo concetto voglio farti un esempio pratico che mi è capitato personalmente nella relazione con il mio cane.

Come ben sai, io ho un cane lupo cecoslovacco, un cane di taglia grande di aspetto molto simile ad un lupo. Solitamente, chi lo incontra per strada può avere due reazioni differenti e opposte: o lo ama e si vuole avvicinare, oppure cerca di scansarlo per paura. Questo genere di reazioni hanno condizionato molto il modo in cui vivo la passeggiata con lui,

soprattutto in una situazione particolare come quella dell'uscita dall'ascensore. Ora ti racconto cosa mi è accaduto e come, grazie a questo concetto, sono riuscita a risolvere il problema.

Tutte le volte che prendevo l'ascensore, una volta arrivata nell'androne del palazzo, dovevo aprire la porta per uscire. Quando capitava che dall'altra parte ci fosse una persona ad attendere l'ascensore, nel vederla Aaron entrava in allarme abbaiando come se fosse un eventuale pericolo. Per un po' di tempo non sono riuscita a capire il motivo di questo atteggiamento poi, in diverse

occasioni, ho notato che la prima reazione che avevo nel momento in cui mi accorgevo della persona dall'altra parte della porta era di paura.

Non sapendo se, quella persona avrebbe avuto timore di lui o meno, mi irrigidivo e assumevo un atteggiamento di allarme ancora prima di sapere l'esito della risposta. Di conseguenza Aaron, entrando in risonanza con il mio stato d'animo, manifestava esattamente il mio pensiero di allarme.

Ecco come sono riuscita a risolvere questo problema con lui avendo preso coscienza di quello che era il mio atteggiamento.

Ho iniziato ad affrontare quella situazione in modo diverso. Tutte le volte in cui una persona era dall'altra parte cercavo di cambiare tono di voce e di far sì che il mio cane percepisse che poteva essere un'ottima situazione per socializzare con qualcuno. Questo portava alla mia testa un cambio radicale di pensiero, con conseguenti cambiamenti anche per la respirazione. In tal modo, si allentavano le tensioni anche sul guinzaglio e il mio stato d'animo ritornava ad essere rilassato e aperto. A forza di ripetere l'esercizio, l'ostacolo è stato pienamente superato.

Ovviamente questo è solamente un esempio, ma visto l'ottimo risultato ottenuto è giusto farci qualche riflessione.

Anche la scelta del guinzaglio è importante. In commercio ne esistono diverse tipologie e non è sempre possibile trovare l'opzione più adatta alle proprie esigenze. Ecco perché per aiutarti nella scelta ho deciso di fare un video che potrai trovare, come sempre, nella sezione riservata ai contenuti speciali del libro.

*strumenti utili***-Museruola**

Inutile dire che quando arrivo ad affrontare questo spinoso argomento con i miei clienti si evidenzia quanto ci sia una visione meramente negativa di questo strumento.

Per fare un po di chiarezza a riguardo, inizierei ad osservare insieme i casi in cui può esserci di aiuto. La classica situazione in cui potrebbe agevolarci è senza dubbio la visita dal veterinario. Infatti, in alcuni frangenti, potrebbe essere necessario effettuare

manipolazioni particolari in grado di provocare reazioni improvvise da parte del nostro cane.

La museruola ci aiuta a sentirci più sicuri e tutela anche il nostro veterinario da possibili morsi. Dobbiamo ricordarci che i cani sono esseri estremamente istintivi e che anche l'esemplare più docile potrebbe reagire a situazioni particolarmente scomode con un morso. Per loro è normale utilizzare la bocca come possibile difesa da una situazione paurosa o dolorosa.

La museruola può essere utile in tantissime altre occasioni. Il suo utilizzo deve essere valutato a seconda del singolo soggetto e della

specifica situazione.

Se utilizzata nel modo giusto e non come strumento di punizione, può diventare un buon mezzo educativo per insegnare al nostro cane come è giusto comportarsi in determinati contesti.

Tra l'altro ti ricordo che per legge è obbligatorio averla sempre con sé e, sotto richiesta delle autorità competenti, anche di farla indossare al nostro amico.

Spesso siamo bravi a giudicare i cani degli altri, senza accorgerci che magari in alcune occasioni un corretto utilizzo della museruola potrebbe aiutarci. Come già detto, si tratta di

uno di quegli oggetti che viviamo come una costrizione. La giusta prospettiva, invece, prevede di insegnare al nostro cane a utilizzarla con serenità.

Magari saranno rarissime le occasioni in cui servirà, ma perché negarsi la possibilità - e negarla al proprio cane - di viverle in modo piacevole?

Aiutiamolo fin da piccolo a familiarizzare con questo aggeggio strano, a non averne paura e a portarla serenamente facendo un passo verso

di lui invece di costringerlo. In questo modo, sarà più facile fargliela indossare in casi in cui si ha poco tempo per infilarla.



Anche per quanto riguarda la museruola esistono diversi modelli. Potrai vederne alcuni nel video relativo a questo paragrafo.

Per scegliere quella più adatta al tuo compagno, devi osservare che non ostacoli la sua respirazione e neanche i movimenti della sua mandibola. Deve essere semplice, resistente, morbida e comoda. Ogni modello ha una vestibilità diversa e viene utilizzato per ottenere risultati diversi. L'importante è non utilizzarla a seguito di un suo errore perché, in tal caso, diventerebbe un utilizzo piuttosto coercitivo e non educativo. Impara ad abituarlo poco per volta, giocando e rendendolo uno strumento piacevole, ricordandoti sempre di usarlo a fini di prevenzione di qualcosa piuttosto che per rimediare ad un errore.

## **-Kennel**

Ecco qui un altro strumento del demonio: il kennel!

Dai, davvero non hai ancora capito l'importanza di questa "scatola per cani" e continui a pensare che sia una gabbia triste e infelice dove vengono rinchiusi i nostri amici quando vengono messi in punizione?

Non ci credo, ti reputo una persona troppo intelligente! Per questi motivi, è doveroso dire due parole anche riguardo questo particolare oggetto di cui sottovalutiamo i vantaggi.

Quando parliamo del significato letterario del termine "kennel",

chiamiamo in causa una parola traducibile con “canile”/ “allevamento”. Ritroviamo questa parola nei “kennel club” che sono infatti delle associazioni di allevatori. L'utilizzo parte da un concetto ben preciso che è quello della “tana”. Si perchè, come già saprai, i cuccioli di lupo dopo essere stati messi al mondo vivranno una parte del loro sviluppo proprio all'interno della tana che di solito è stata scavata dalla madre sotto terra.

I nostri cani hanno mantenuto questa abitudine che è molto visibile in una razza israeliana ben precisa, ossia il Canaan Dog. Questo cane ha la tendenza a scavare buchi nel terreno

che vengono chiamati appunto “Canaan hole”. Qui ama passare quasi tutto il suo tempo libero.

Secondo questo concetto, ogni cane avrebbe bisogno di una tana, intesa come luogo sicuro.

Sì perché lo scopo del kennel è proprio quello di riproporre al nostro cane un luogo dove potersi sentire protetto e al sicuro, dove possa osservare quello che accade intorno a lui sentendosi inattaccabile e tutelato da eventuali attacchi alle spalle.

Dobbiamo ricordare che, anche se il nostro cane nasce come predatore, come tutti gli animali che rientrano in questa categoria può diventare preda a

seconda delle circostanze. Ecco perché diventa fondamentale per il nostro cane avere un posto dove potersi sentire sempre sicuro.

Il kennel, ribadisco, è uno strumento utilissimo. Deve però essere utilizzato con intelligenza e consapevolezza.

Si rivela molto utile e sicuro per il trasporto del nostro cane in auto ma anche in casa. Io consiglio spesso di usarlo in vari ambiti.

Se hai un cane che ha difficoltà a stare

in casa da solo perché distrugge tutto per noia o perché soffre di ansia da separazione, questa è una soluzione che ti permette di vivere più serenamente, consentendo al cane di sentirsi sicuro e di imparare un po' di autocontrollo. Ovvio che per ottenere questi risultati bisogna andare per gradi abituando il nostro cane a vivere serenamente questo spazio a lui dedicato.

Il kennel è molto utile anche nel caso di ospiti in casa che hanno paura dei cani o in tutte quelle situazioni dove non può interagire attivamente nella vita familiare.

Detto questo, voglio essere ripetitiva

e tornare a sottolineare il corretto utilizzo di questo strumento. Il cane non deve ritrovarsi a vivere nel kennel. Bisogna usare la testa e pensare sempre al benessere del nostro amico.

## **-Sacchetti**

I sacchetti per le deiezioni non rientrano certo tra gli strumenti considerati demoniaci, ma in ogni caso mettono a dura prova la sensibilità delle persone più schizzinose.

Tra le cose che dobbiamo mettere in conto quando decidiamo di condividere la nostra vita con un cane

in un contesto cittadino c'è sicuramente quella di raccogliere i suoi escrementi per molto, moltissimo tempo. Ricordo ancora quando, durante un primo incontro con una famiglia che aveva appena adottato uno splendido batuffolino bianco, la signora, scoraggiata dai primi giorni insieme al cucciolo, mi chiese se c'era il modo per non dover portare fuori il cane con il freddo e dover raccogliere in continuo la sua pupù perchè gli faceva schifo.

Si tratta di un caso limite e non ti racconto come è andata a finire perché potrebbero scaldarsi gli animi. Un lato che molte persone prendono sotto gamba è che è buona educazione

raccogliere SEMPRE le deiezioni del nostro cane. Sia che sia un Chihuahua oppure un San Bernardo parliamoci chiaramente, il fastidio quando la pestiamo resta lo stesso.

Dicono che chi di cacca ferisce di cacca perisce; non so se sia vero ma il rispetto verso il prossimo passa anche dal tenere pulito un ambiente pubblico, indipendentemente da quanto possa essere affollato.

Siamo tutti nella stessa barca. Quante volte ti è capitato di essere al parco, sotto la pioggia, oppure per la strada e pensare “La lascio lì, non dà fastidio a nessuno... in fondo è piccolina.. capirai per una volta che non la raccolgo”? Ecco, ogni volta che ti verranno questi pensieri - perchè ti verranno - pensa se dovessi ripassare di lì, magari a distanza di giorni, ed essere proprio tu a pestarla magari con quella scarpette nuove a cui tieni tanto. Ti accorgerai che basta veramente un piccolo sforzo per ottenere un grande risultato, ossia il rispetto verso gli altri e l'ambiente

che ci circonda.

# Capitolo 7

**PREMI O**

# PUNIZIONI

**“Il nostro primo  
obiettivo in questa vita è  
aiutare gli altri...  
se non puoi aiutarli,  
almeno non ferirli.”**

**Dalai Lama**

Spesso mi sento chiedere:

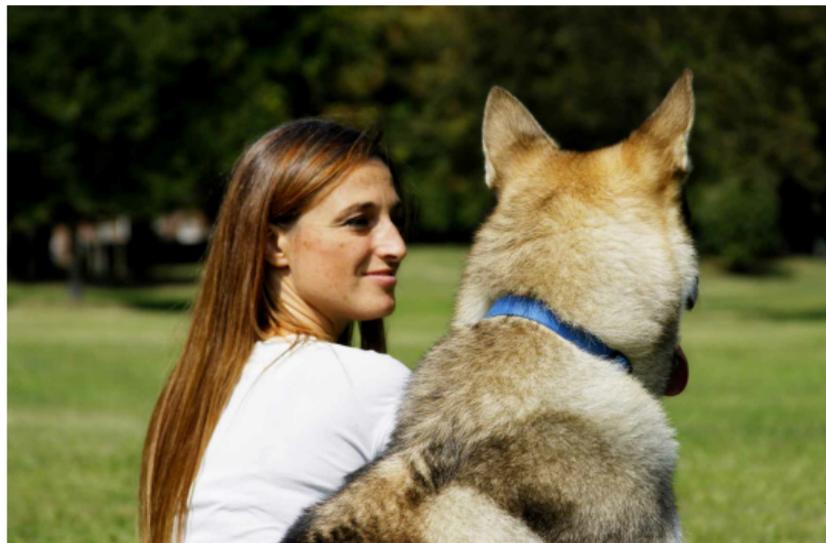
“Silvia cosa devo fare quando il mio cane non mi ascolta? Io lo sgrido ma lui continua imperterrito!”

Immagino sia capitata anche a te una situazione simile vero?

Beh, sono molte le risposte che si

possono dare a questa domanda e indubbiamente una delle prime cose che dobbiamo capire è proprio quella della gestione di premi o eventuali punizioni.

Chiariamo prima che l'obiettivo finale che cerchiamo di ottenere è un rapporto sereno, dove la fiducia reciproca regni sovrana e che renda piacevole e collaborativo lo scambio tra le parti. Probabilmente alcune cose ti saranno più chiare dopo che avrai letto l'ultimo capitolo del libro, che parla proprio di come dovrebbe essere un ipotetico proprietario ideale.



Non  
spaventarti, nessuno vuole che tu sia  
perfetto ma solo che tu sia informato  
su come poterti muovere  
correttamente nella gestione  
quotidiana del tuo cane. Tutte le  
informazioni che troverai su questo  
libro sono importanti e questa ti  
permetterà di mettere ogni giorno un  
mattoncino in più verso quel rapporto  
unico che renderà per davvero te e il

tuo cane amici inseparabili.

Ricordiamoci che tutti gli animali sociali che vivono in gruppi organizzati hanno un leader come punto di riferimento che si distingue dal resto del gruppo per alcuni comportamenti etologicamente rilevanti. Questi soggetti li possiamo riconoscere facilmente perché sono quelli che hanno l'accesso prioritario alle risorse disponibili, come ad esempio il cibo. Anche il cane, nella gestione delle risorse e dell'iniziativa, ragiona in termini di potere e non di affetto come invece crediamo.

Ed è proprio secondo questo principio che aiuteremo a far capire al nostro

amico quale sia il suo ruolo sociale all'interno della famiglia.

Nel caso in cui non riuscissimo a chiarire questa posizione al meglio, la tendenza del nostro cane sarà quella di non reputarci all'altezza e di manifestare atteggiamenti indesiderati dati dalla decisione di accollarsi ruoli non richiesti.

Per rendere comprensibile la nostra comunicazione con lui, dobbiamo mettere in atto delle strategie che ci permettano di rendere inequivocabile quello che vogliamo fargli apprendere. Anche qui valgono le regole della buona educazione.

Vorresti avere a che fare con una

persona che non ti rispetta, ti prende in giro e non si preoccupa di te o delle tue esigenze?

Immagino di no.

Me se potessi modificare questa situazione, come faresti?

A) Potresti arrabbiarti con il tuo interlocutore, mandarlo a quel paese e non rivolgergli più la parola.

B) Potresti fare due lunghi respiri, contare fino a dieci per poi fargli capire in modo gentile ed educato che se migliorano le condizioni della comunicazione potreste avere dei benefici entrambi.

La risposta B è decisamente più assertiva, non trovi?

Senza considerare il fatto che, una volta messi dei paletti e chiarite le regole di relazione potrebbe veramente nascere un ottimo rapporto.

Il giusto bilanciamento tra premi e punizioni ti permette di ottenere proprio questo, un flusso di comunicazione coerente, comprensibile ed inequivocabile.

Ma ora vediamo nel dettaglio come fare.

## *7.1 Cosa sono i*

# *premi e quando utilizzarli*

I premi non sono i bocconi.

Primo punto da chiarire: dobbiamo instaurare una relazione con il nostro cane non diventare dispenser di cibo. Il nostro obiettivo è quello di creare un flusso costante nella comunicazione che crei interazione sociale facendo capire chiaramente quali comportamenti sono concessi e quali no.

Questo non significa che non utilizzeremo mai i premietti, ma solamente che dobbiamo imparare ad

usarli nel modo corretto e soprattutto non abusarne.

Nel 5 capitolo ho spiegato l'importanza dell'avere un obiettivo chiaro e di come definire al meglio le regole di gestione. Dopo questo passo, quello successivo è proprio quello di far capire al nostro cane queste regole di comportamento.

Ma come posso spiegare queste cose al mio cane se non può capire i miei discorsi?

Esattamente con l'utilizzo dei premi, o meglio con una perfetta gestione dell'interazione sociale.

Il primo obiettivo che

abbiamo in comune con lui è sicuramente quello di poter passare insieme il maggior numero di ore possibile.

Di conseguenza il miglior modo che abbiamo per fargli capire quando un comportamento è gradito è quello di comunicarglielo aumentando il livello di attenzione su di lui.

Abbiamo diverse possibilità di scelta per premiare il nostro cane: il cibo, il gioco, il premio verbale. Sono tutte ugualmente valide; tuttavia, io preferisco sempre quella verbale ed il gioco, soprattutto quando si tratta di

insegnare al proprio amico la buona educazione.

Diverso il discorso su lavori più meccanici, come ad esempio i comandi *seduto* o *resta* e altre posizioni.

Prendiamo il classico esempio di un cucciolo che salta addosso per fare le feste. Solitamente, nei primi mesi di convivenza insieme non badiamo molto a questo aspetto.

La gioia che esprime nel saltarci addosso è talmente trascinate che ci permette di sopportare anche graffi di unghie e i morsi di dentini affilati. Poi le cose cambiano, soprattutto se il nostro adorato cucciolo inizia a

crescere a dismisura e a diventare sempre più irruento.

L'ideale sarebbe pensarci fin da subito lavorando sulla prevenzione di questo aspetto, onde evitare di scontrarsi con un'abitudine radicata difficile da cambiare.

La prima cosa che dovresti fare seguendo la scheda del cane ideale è definire il comportamento corretto, cioè come vorresti essere accolto a casa dal tuo amico. Direi che l'atteggiamento giusto potrebbe essere quello del cane che viene incontro scodinzolante, rimanendo sulle 4 zampe e magari portando il proprio giocchino preferito. Avrai notato che

non ho scritto non ho parlato del fatto che il cane non debba saltare addosso. Se ricordi, una delle regole base per pianificare un obiettivo è la sua espressione in termini positivi.

Devo sempre sapere quale comportamento cercare e non quale evitare.

Ora che so quale atteggiamento sarebbe idoneo devo solo farglielo capire. Tutte le volte che rientrerò a casa dovrò svolgere alcune specifiche azioni.

Nel momento in cui il mio cane verrà verso di me e inizierà a saltare, mi

girerò dalla parte opposta ignorandolo; se dovesse essere troppo invadente posso addirittura spostarmi o spingerlo giù (con delicatezza mi raccomando!). Di conseguenza, nel momento in cui il mio cane tornerà ad essere appoggiato sulle 4 zampe, potrò girarmi nuovamente verso di lui e ricominciare l'interazione.

Dovrà essere fatto tutte le volte che si presenterà questa situazione e all'inizio anche più volte per ogni rientro perché magari il nostro cucciolo, nel momento in cui riapriremo la nostra comunicazione con lui, ricomincerà a saltare. Per far sì che questo non accada, dobbiamo imparare a gestire il nostro stato di

eccitazione e a calibrarlo per aiutare il nostro cane a non diventare eccessivamente esuberante. Più saremo bravi a interagire velocemente con lui, più la nostra comunicazione sarà chiara ed inequivocabile.

In poche parole dobbiamo diventare veloci nel fare questo: Cane salta - mi giro dall'altra parte e lo ignoro - appena appoggia le zampe a terra ritorno ad interagire con lui. Ti sarà tutto molto più chiaro quando vedrai il contenuto video di questo capitolo.

## *7.2 Cosa sono le*

# *punizioni e quando usarle*

Come avrai notato, sto utilizzando i termini di premi e punizioni anche se sarebbe più corretto parlare di rinforzi.

Questa scelta è data dalla volontà di rendere maggiormente comprensibile questo concetto, anche perché sono ancora tante le persone convinte di dover “premiare o punire” il loro cane.

Ora che abbiamo capito che la base della nostra comunicazione deve essere focalizzata sull'interazione

sociale tocchiamo questo spinoso argomento.

Secondo l'esempio fatto nel paragrafo precedente, sembrerebbe che la miglior punizione per il nostro cane sia proprio l'indifferenza. E infatti è proprio così! Togliamoci dalla testa di punire il nostro amico, soprattutto se il nostro focus è incentrato sul fatto di insegnare qualcosa.

Ti ripropongo una delle domande che ti ho fatto prima:



Vorresti  
avere a che fare con una persona che  
non ti rispetta, ti prende in giro e non  
si preoccupa di te o delle tue  
esigenze?

Quali erano le due opzioni di

risposta, le ricordi?

Se parlo con qualcuno a cui tengo e si verifica una situazione del genere, il minimo che possa fare è quello di riprenderla e di dirgli che non è il caso di comportarsi così, non trovi?

Con il mio cane faccio la stessa identica cosa, con l'unica differenza che questa comunicazione per essere da lui comprensibile deve essere gestita utilizzando azioni e non discorsi. In realtà posso farlo anche parlando e imparando a modulare la tonalità della mia voce ma indubbiamente il nostro non verbale sarà sempre per lui inequivocabile.

# Capitolo 8

**IL**

# **PROPRIETARIO**

# **IDEALE**

**“ Un cane può  
trovare, perfino nel più  
inutile di noi,  
qualcosa in cui  
credere.”**

**E.v. Lucas**

Spesso ci chiediamo se siamo i proprietari ideali per i nostri cani. Il legame che si crea con loro è unico e la voglia di ricambiare l'amore infinito che accompagna questo rapporto a volte fa crescere in noi una

sorta di inadeguatezza e un latente senso di colpa per tutte le volte in cui non diamo loro le attenzioni che meriterebbero.

Fortunatamente per noi, a loro basta veramente poco per amarci a dismisura sentendosi parte della famiglia. I doni che i nostri amici ci fanno sono veramente tanti e vanno dalla leccatina casuale sulla mano al muso morbido appoggiato sul nostro piede.

Sembrano programmati apposta per farci sapere che un amico è sempre lì vicino a noi. Trovo sia giusto chiedersi cosa possiamo fare per loro e, se hai letto attentamente il capitolo sul vero amore, avrai già compreso

che il modo corretto non è sicuramente quello di lasciarli in balia di loro stessi o di trattarli come quello che non sono, ossia umani.

Già, sembra banale a dirsi, in realtà quante volte ci è capitato di umanizzare un po' troppo i nostri piccoli amici?

Per umanizzare non intendo sicuramente il parlarci insieme o il farli dormire sul letto ma mi riferisco a tutti quei comportamenti che impediscono ai nostri cani di essere se stessi.

L'abbiamo già visto:

i cani corrono, si sporcano,

giocano a volte anche in modo sguaiato, insomma, sono cani e certi comportamenti sono insiti nella loro natura.

Non pretendiamo solo che siano educati, buoni e perfetti in ogni situazione, creiamo delle valvole di sfogo, delle occasioni dove possano esprimere loro stessi, prendiamoci del tempo per loro e anche se al parco dopo una giornata di pioggia vanno a rotolarsi in una pozza di fango, lasciamoli fare! Ecco, magari non prima di una cena importante e non

quando indossiamo il nostro abitino firmato preferito!

Inutile dire che, oltre a questo ci sono moltissime altre cose che possiamo fare per lui. Qui ti ho elencato quelle che secondo me sono essenziali. Potrai notare che sono tutti atteggiamenti mentali e ti serviranno ad avere sempre il giusto approccio in ogni situazione che potrai affrontare durante la vita con il tuo cane.

8.1  
*ascoltare*

*Saper*

L'ascolto è il mezzo principale per riuscire a creare relazioni di fiducia con l'altro e questo vale anche con il nostro cane. Avrai già sperimentato quelle sensazioni negative che vanno dalla frustrazione al senso di incomprensione o alla trascuratezza che nascono dalle classiche situazioni in cui, durante un discorso, il tuo interlocutore si distrae, continua a parlare oppure ti interrompe continuamente perché troppo concentrato su se stesso.

Fastidioso, vero?

Come ti sei sentito?

Immagino che non ti abbia certamente dato un senso di comprensione o

partecipazione.

Spesso queste situazioni si verificano anche con il nostro cane. Certo, loro non parlano, ma con i comportamenti che mettono in atto cercano di renderci partecipi delle loro necessità e spesso non li ascoltiamo. Questo nostro atteggiamento capita spesso con i cuccioli. Molte persone si concentrano solo sul far sì che il piccolo impari le regole di casa nel più breve tempo possibile, per avere meno problemi e, oltre al pensare che noi educatori siamo provvisti di una bella bacchetta magica che consente di far sparire tutti i problemi con uno schiocco di dita, pretendono che il loro cucciolo affronti fin da subito la

vita come un cane adulto, educato e soprattutto pacato.

Questo discorso è assurdo.

Sarebbe come prendere un bambino che frequenta l'asilo, metterlo all'interno di un'aula universitaria e pretendere da lui una relazione da nobel per la fisica.

Un cucciolo ha bisogno di giocare, sperimentare, esplorare, conoscere e soprattutto deve imparare!! Siamo noi

a doverlo guidare nel modo corretto e ad insegnargli a canalizzare al meglio tutte le energie che ha in corpo.

Quello che serve è un tipo di ascolto attivo. Che sia concentrato non solo su di noi ma anche sull'altro, che esprima la volontà di cogliere le azioni, le emozioni, le esigenze e la comprensione. Un tipo di ascolto che ci permetta di entrare veramente in empatia con l'altro lasciando spazio al suo essere più intimo.

Solo un profondo ascolto con un grande senso di accettazione e di comprensione della diversità altrui ci permetterà di diventare un saldo punto di riferimento per il nostro cane perché saprà di essere compreso e

anche lui avrà la magnifica sensazione di avere sempre un amico sincero su cui contare.

## 8.2 *Essere presenti*

Si, ne abbiamo già parlato di questo e ho intenzione di continuare a ribadire questo concetto in modo

chiaro ed estremamente esplicito. I nostri cani hanno bisogno di tempo di qualità, non basta stare lì con loro qualche minuto mentre guardiamo il cellulare e pensiamo ad altro.

Saper gestire il proprio tempo non significa solo organizzare i doveri alla perfezione per far incastrare tutto, significa anche sapersi prendere del tempo per ciò a cui teniamo.. Se abbiamo a cuore davvero il benessere del nostro cane, dobbiamo preoccuparci di ricavare del tempo che sia solo suo. Niente cellulare, niente lavoro, niente pensieri esterni, solo tu e lui.

Imparate a costruirvi dei momenti che siano solo vostri. Te ne sarà grato.

I cani sono degli ottimi maestri e sanno spiegare perfettamente il concetto dell'essere presenti a se stessi.

Non troverai mai il tuo amico lì a rimuginare sul perchè l'altro giorno non gli hai comprato quel giochino che tanto gli piaceva.

Loro sono qui, ora c'è il formaggio sul tavolo e ora faranno di tutto per ottenere quella succulenta leccornia. Non dopo, non domani, ora! Questo vale per ogni aspetto della loro vita,

sono sempre presenti a loro stessi. Ora rosicchiano i mobili di casa, ora stanno manifestando un disagio, non vogliono farci nessun dispetto.

Questa è una notevole differenza, se riesci a comprendere ciò che ti dico guarderai molti comportamenti del tuo cane con occhi diversi. In questo dovremmo imparare da loro: non portano rancore, vivono pienamente le loro emozioni nel momento in cui le sentono e passato quel momento sono perfettamente centrati e proiettati su ciò che sta accadendo subito dopo. Hanno una gestione della loro vita emotiva decisamente diversa dalla nostra, né migliore né peggiore, semplicemente diversa.

Tra poco, quando porterai fuori il tuo cane per la solita passeggiata lascia a casa il cellulare, prova a staccare per un secondo la spina da tutti i pensieri e le preoccupazioni che attanagliano il tuo cervello e prova a goderti quella passeggiata come se fosse l'ultima; condividi le tue emozioni con lui, osservalo e cerca di goderti al massimo quel piccolo momento che state vivendo insieme.

## 8.3 *Coerenza,*

# *questa sconosciuta*

Argomento spinoso questo, su cui a volte si tende a far molta confusione. Per non lasciare adito a dubbi, riporto qui il significato di coerenza:

*Costanza logica o affettiva nel pensiero e nelle azioni*

La cosa che dovrebbe saltare subito all'occhio è proprio la parola **COSTANZA** che a sua volta significa *tendenza a conservare invariate determinate caratteristiche fondamentali; stabilità, continuità, perseveranza e fermezza.*

Questo significato riassume perfettamente tutte le caratteristiche necessarie all'educazione del nostro cane. Tutte, nessuna esclusa. Neanche noi educatori abbiamo la capacità di poter educare un cane dal giorno alla notte senza aver pianificato obiettivi chiari, regole di comportamento mantenute nel tempo, perseveranza nel proseguire lungo la strada intrapresa e la fermezza sul mantenere il cammino anche quando sembra difficile o siamo troppo stanchi.

Questi sono presupposti necessari per rendere efficace un percorso di educazione che senza non avrebbe neanche senso intraprendere.

Nel momento in cui stabilisco delle ipotetiche regole di comportamento, devo anche essere bravo a farle rispettare.

Ciò non significa di certo diventare un tiranno bisbetico e antipatico, ma imparare a gestire piaceri e doveri nel modo più appropriato. La difficoltà maggiore che incontriamo nel mettere in pratica il concetto di coerenza è senza dubbio comprendere il fatto che non esistono eccezioni. Mai. Questo non farebbe altro che creare

confusione nella testa del nostro interlocutore rendendo la comunicazione inefficace.

Anche qui ti farò capire cosa intendo con un esempio pratico.

Vogliamo insegnare al nostro cane a non chiedere cibo dal tavolo.

Qual è secondo te il modo migliore per passare questo insegnamento in modo chiaro ed inequivocabile?

**NON DARGLI CIBO DAL TAVOLO!**  
Sembra scontato vero?

Eppure sono sicura che ti sarà già capitato di pensare:

“Non ti diamo mai niente dal tavolo ma oggi c’è l’arrosto che tanto gli piace... Che sarà mai se gliene do un pezzettino piccolo piccolo?”

Ecco come creare un precedente che il nostro cane non si lascerà di certo scappare. Invece di scegliere qualcosa dal tavolo di non appetibile e dissuaderlo dal bramare il nostro cibo, scegliamo sempre deliziosi manicaretti giusto per consolidare bene nella sua testa che sulla nostra tavola c'è cibo succulento!

Ovviamente quella non è e non sarà l'unica eccezione che faremo con il nostro cane e questo lo autorizzerà inevitabilmente a chiedersi: “Se ieri me lo hanno dato perchè oggi non dovrebbero farlo?”..

Ecco perchè, soprattutto nella fase di

apprendimento, non possono assolutamente esistere eccezioni. Inutile dire che questa fase non dura 2 giorni ma necessita di molto più tempo, che varia a seconda di quanto saremo bravi nel mantenere fede alle scelte fatte. Solo quando il comportamento corretto sarà più che consolidato potremo decidere di fare delle eccezioni, avendo la certezza che per il nostro cane rimangano tali.

## *8.4 Differenza tra Leader autoritario e*

# *autorevole*

Un aspetto che tendiamo spesso a tralasciare è il bisogno del nostro cane di avere una figura di riferimento, un vero e proprio leader che lo aiuti a capire in modo chiaro e inequivocabile quale sia il suo ruolo all'interno del branco.

A questo proposito, è necessario fare due brevi ma importanti specifiche iniziando a parlare di come siano formati i branchi dei lupi, dando ormai per assodata la conoscenza della discendenza del nostro cane dal lupo.

Dobbiamo però fare un inciso a riguardo. Per molto tempo, abbiamo avuto la tendenza a credere che dietro ai branchi di lupi si nascondesse una società aggressiva e organizzata in modo militaresco dove regnava la legge del più forte. Questo ha portato inevitabilmente a pensare che per relazionarsi correttamente con il proprio cane bisognasse essere forti e autoritari, creando così un errato concetto di dominanza.

Grazie agli studi di uno dei maggiori esperti a livello mondiale sui lupi, un biologo americano di nome David Mech, si è scoperto che la quasi totalità dei branchi di lupi che vivono

in ambiente naturale sono in realtà delle famiglie. Si hai capito bene, sono delle famiglie e, di conseguenza, sono formate da un padre, una madre e dei figli, che solitamente sono i discendenti avuti negli 1-3 anni precedenti.

Con questa informazione è difficile rimanere ancorati al vecchio concetto di dominanza dove il membro più forte sottometteva con la forza gli altri membri del branco creando uno stato di eterno conflitto.

Ecco che a questo punto tutto cambia; qualsiasi genitore è dominante nei confronti dei figli diventando così il membro “alfa”.

Recenti studi scientifici hanno

evidenziato che il tipo di relazione che instauriamo con il nostro cane, oltre ad essere molto complessa, ha diversi aspetti in comune con la relazione che instauriamo appunto con i nostri figli. Questo concetto è ben lontano dalla volontà di trattare i nostri amici come se fossero i nostri pargoli, anzi; quello che vorrei farti capire è che il senso di responsabilità che abbiamo nei loro confronti è molto vicino a quello che avremmo con il sangue del nostro sangue.

Riportando il focus sul punto iniziale, ci accorgiamo di come il concetto di leadership viaggi passo passo con

quello genitoriale.

La leadership, infatti, è la capacità di un individuo di saper guidare uno o più soggetti verso un obiettivo comune, che nel nostro caso potrebbe essere una vita serena. Esistono diversi modi per essere leader a seconda dei comportamenti che vengono messi in atto. Quelli su cui vorrei soffermarmi sono appunto il leader autoritario e quello autorevole. Il leader autoritario solitamente è quello che non accetta critiche o repliche di sorta. Crea un clima teso ed è guidato da principi rigidi basati sulla punizione. Tende ad essere un leader distaccato che non tiene conto dei bisogni degli altri membri del

gruppo. Dà poco affetto, tante regole e altrettanti no. Di conseguenza, chi tende ad essere guidato da questo genere di personalità risulterà obbediente principalmente per poter evitare la punizione e avrà la tendenza ad essere sottomesso, passivo e insicuro.

Il leader autorevole è coerente e partecipativo, dà fiducia ai membri del gruppo e viene rispettato perché riconosciuto come punto di riferimento.

Riesce a stabilire il giusto equilibrio tra affetto e regole, ha un comportamento costante. Riconosce e rispetta i bisogni altrui senza far mancare precise regole di comportamento. Di conseguenza, i membri del gruppo saranno equilibrati, rispettosi delle norme stabilite, aperti e fiduciosi sulle capacità della loro figura di riferimento.

Sono sicura che, se potessi scegliere tra queste due figure, ti indirizzeresti subito verso quello autorevole perché ispira fiducia e sicurezza, non è vero? Beh, il padrone ideale per il tuo cane è proprio quello, e la cosa più

entusiasmante è che esserlo è più facile di quel che credi, soprattutto se metti in pratica i suggerimenti che hai trovato in questo libro.

Non demordere e ricorda che le regole sono necessarie per avere al tuo fianco un cane rispettoso, equilibrato e sereno.

Un comportamento troppo permissivo nei confronti del tuo cane non ti aiuta ad essere ascoltato, ma ad ottenere l'effetto contrario, ossia quello di avere un cane prepotente con il quale diventa difficile condividere le situazioni di vita quotidiana.

In questo percorso abbiamo trattato tanti argomenti, tutti necessari e indispensabili per aiutarti a

condividere la vita con il tuo cane al meglio.

Educare un cane e camminare insieme passo passo è un percorso meraviglioso e pieno di responsabilità che verranno ampiamente compensate da tutti quei momenti indimenticabili che entreranno a fare parte della vostra storia insieme.





## *Ringraziamenti*

Sono tantissime le persone da ringraziare ma il mio primo ringraziamento va a Matthew, il mio primo cane. Lui è stato il motore di tutto ed il mio più grande cambiamento. Grazie a lui ho deciso di prendere coraggio e di iniziare a

costruire quel mondo che tanto desidero, dove persone e cani possono vivere serenamente rispettando ognuno l'essenza dell'altro. Anche Aaron ha un ruolo fondamentale in questo, grande Maestro di presenza, mi insegna ogni giorno ad essere concreta e a viaggiare meno con i piedi a mezz'aria. E come non dimenticare tutti quei cani che, ogni giorno, riempiono il mio quotidiano; tutti indispensabili per aiutarmi ad aprire la mente, conoscere e sperimentare. Ho avuto molti maestri nella mia vita ma mai nessuno è riuscito a regalarmi lezioni migliori di quelle che affronto con gli animali.

Ringrazio i miei genitori, Raffaella Barbero, Francesca Petroso e Tiziana Tripputo per la fiducia e l'inesauribile disponibilità. La mia Famiglia che ha creato solide radici su cui poter germogliare e che riesce a sostenermi anche nelle scelte più incomprensibili. Per non parlare di Alessandro, splendido compagno di vita che riesce a spronarmi ad andare avanti, anche quando tutto sembra impossibile.

Grazie a tutte le persone che ogni giorno credono in me, amici, colleghi, parenti, persone che incontri e con cui riesci ad instaurare rapporti splendidi. Voglio ringraziare tutte le persone che

hanno attraversato il mio cammino e le altre, che lo faranno da oggi in avanti.

Grazie di cuore.

## Bibliografia

*Animali specchio dell'anima* di  
Ruediger Dahlke e Irmgard  
Baumgartner.

*La vita emozionale degli animali*  
di Marc Bekoff

[www.laralucaccioni.com/la-differenza-tra-](http://www.laralucaccioni.com/la-differenza-tra-emozioni-e-sentimenti/)

[della-risata/la-differenza-tra-emozioni-e-sentimenti/](http://www.laralucaccioni.com/la-differenza-tra-emozioni-e-sentimenti/)

[https://www.dogsoul.eu/i-](https://www.dogsoul.eu/i-cani-capiscono-le-nostre-emozioni/)

[cani-capiscono-le-nostre-emozioni/](https://www.dogsoul.eu/i-cani-capiscono-le-nostre-emozioni/)

[www.wikipedia.org/](http://www.wikipedia.org/)

<http://www.treccani.it/>

<http://www.tipresentoilcane.com/>

<https://www.canicheinsegnano.com/>